ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 117
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-240

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
19-20 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-800, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 8350, semestre L. 5350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Trieste e i rapporti italo-jugoslavi

Chiaro invito di De Gasperi a Tito per una definitiva soluzione del problema di Trieste mediante trattative dirette tra Roma e Belgrado - La battaglia per le "amministrative" verso l'epilogo

Roma, lunedì sera.

L'ultima domenica elettorale ha visto, sulle piazze delle province nelle quali si voterà domenica prossima, avvicendarsi gli esponenti di tutti i partiti politici. E bisogna dire che gli oratori si sono generosamente prodigati: spesso i «leaders» hanno tenuto due, tre comizi nella stessa giornata, ma non hanno aggiunto niente di nuovo all'impostazione politica dei vari movimenti politici che già non si conoscesse.

Altre manifestazioni si sono inserite nella domenica elettorale; e così l'anticipata celebrazione del 24 Maggio, in quelle province dove sono indette le elezioni amministrative, ha finito per assumere un sapore di carattere politico e spesso di propaganda.

La manifestazione romana si è svolta nell'austera cornice del Vittoriano. Vi hanno partecipato trentacinquemila rappresentanti di associazioni di Arma, di reduci dai campi di prigionia e di combattimento, di reduci dalla Russia, di partigiani, di Volontari della libertà.

Dopo la Messa al campo sul piazzale del Colosseo, le delegazioni combattentistiche hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

Il generale Cadorna che guidava le delegazioni, ha detto: «Dinanzi all'ara del Milite Ignoto, al disopra delle competizioni politiche abbiamo voluto riaffermare che la Patria ha da essere difesa sempre nella sua integrità, nella sua indipendenza, nelle sue gloriose tradizioni e nei suoi liberi ordinamenti, di cui le forze armate sono valido presidio».

A questo primo accenno di carattere politico è seguito poi il discorso di De Gasperi, dinanzi al Palazzo del Viminale. Dopo che il corteo combattentistico, fra squilli di fanfare e inni patriottici, aveva attraversato quasi tutta la città, la folla dei convenuti si è riversata in Piazza del Viminale.

Qui l'on. De Gasperi, riprendendo il concetto espresso dal gen. Cadorna, riafferma che compito del Governo è appunto quello di «ricostituire sulla base della libertà e della lealtà democratica l'unità interiore del popolo italiano».

Dopo il suo saluto ai colori ideali che le delegazioni combattentistiche rappresentano, De Gasperi ha detto: «Talvolta la tempesta all'orizzonte internazionale ci coglie arroganti e minacciose delle dittature, e, poichè le democrazie sono lente a reagire e spesso esitanti nel proteggere, pare che la tesi della violenza della parola e del gesto riacquisti la forza che per troppi anni sedusse le folle d'Europa. Ma noi confidiamo che il popolo italiano consolidato in così tormentose vicende, sia immunizzato contro la provocazione e la tracotanza, e attenda che la giustizia e la sicurezza vengono non sulle punte delle baionette, come si diceva una volta, ma sulla via di accordi amichevoli e risolutivi».

Questo evidente invito alle trattative dirette rivolto a Tito vuole essere una nuova prova di pazienza e di moderazione di De Gasperi. Ma il Presidente ha subito tenuto a sottolineare che qualsiasi soluzione deve essere trovata in un quadro di giustizia.

«Guai — egli ha detto — alle democrazie che portano la responsabilità internazionale se venissero meno ai loro impegni e se deludessero la fiducia dei popoli, lasciando credere che la spada del dittatore pesi più che il diritto già codificato e solennemente riconosciuto.

«Noi riconosciamo i progressi che si sono fatti a Londra, ma salutando con rinnovato affetto Trieste, ove speriamo che la collaborazione si svolga amichevole e feconda, pensiamo con ansia fraterna agli italiani dell'altra zona del territorio affidata anch'essa come la prima, a un'amministrazione fiduciaria con responsabilità internazionale, ma ove nè noi nè altri, per il periodo che ci separa dalla soluzione definitiva, può elevare una voce di consiglio, di controllo o almeno di libera testimonianza. Noi insistiamo e insisteremo, perchè si agisca con fermezza e lealtà. Nessuno vieno umiliato se, in attesa delle decisioni ultimative prospettate nel comunicato di Londra, si stabilisce un assetto interinale che garantisca agli abitanti, e al cospetto del mondo internazionale, un'onesta, dignitosa e pacifica convivenza».

Come si vede, De Gasperi non rinuncia a battersi con tutte le sue forze per gli italiani della zona B.

Nei primi giorni di questa settimana, probabilmente mercoledì, il Governo italiano invierà a quello di Belgrado una nota di protesta in risposta a quella jugoslava dell'11 aprile sul «processo» di Capodistria e sulle persecuzioni degli italiani nella zona B; si ritiene che nel documento diplomatico saranno particolarmente trattate le «contromisure» che il maresciallo Tito ha disposto nella zona B dopo la conferenza di Londra.

Nel pomeriggio, a Piazza S. Giovanni l'on. Togliatti ha ripreso il dialogo diretto con De Gasperi.

Stavolta Togliatti è stato più guardingo di quando parlò alla vigilia del 18 aprile del '48 sulla stessa Piazza di S. Giovanni, annunciando di avere in serbo per De Gasperi quella «scarpa chiodata» che non potè poi usare.

Dopo aver ripetuto le solite accuse di carattere internazionale che i comunisti rivolgono al governo, Togliatti ha affermato che «fino a che in Italia ci sarà un forte partito democratico non ci avrà la guerra».

Sulla mimetizzazione del socialcomunismo nella lista civica, Togliatti ha detto che «i comunisti, sempre fautori della unità, hanno aderito con slancio all'iniziativa di Nitti».

Difficile sarebbe non già tener dietro a tutti gli altri comizi dell'ultima domenica elettorale, ma solo farne un elenco.

Roma è stata letteralmente presa d'assalto dai propagandisti. Anche i missini sono stati molto attivi, e il comizio tenuto sulla «Piazza Imperiale» (quella che prende il nome da Augusto imperatore e alla quale i neofascisti guardano con malcelata nostalgia) dall'on. Mieville ha dato luogo a qualche incidente. Dopo il discorso, infatti, gruppi di neofascisti, hanno invaso le vie

(Continua in 6ª pagina)

ITALIA - INGHILTERRA: 1-1

Si poteva vincere

Gli italiani attaccano e il capitano degli inglesi Wright riesce a stento a interrompere un'azione di Amadei. (Telefoto [illegible])

Commento di Vittorio Pozzo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Firenze, lunedì sera.

Quando l'arbitro emise il segnale di chiusura dell'incontro, un gran silenzio si fece sul campo. Invece di scoppiare in un grande applauso per il risultato superiore ad ogni attesa ottenuto dagli azzurri, il pubblico rimase come interdetto, sconcertato, deluso. Gli è che si era avuto da tutti l'impressione che si poteva fare di meglio come risultato. Tutto è relativo a questo mondo: e l'appetito vien mangiando. Effettivamente, ancora una volta si era avuta l'occasione e la possibilità di battere l'Inghilterra, e non la si era battuta. In quel secondo tempo in cui gli inglesi erano stati l'ombra di se stessi, e le occasioni da rete erano maturate per i nostri con una facilità veramente sorprendente, il successo completo era stato a portata di mano della squadra italiana. Non v'era che da raccoglierlo.

La folla aveva visto e capito tutto ciò e per questo il mezzo successo non l'accontentava più. Era venuta sul campo convinta in cuor proprio di dover assistere a una sconfitta dei rappresentanti dei nostri colori, aveva gioito per il pareggio, poi era andata avanti sulla via delle aspirazioni, aiutata dall'andamento del giuoco, e infine era rimasta un po' con l'amaro in bocca, perchè tornare indietro non voleva più. Quel pareggio, a cui avrebbe sottoscritto senza esitazione, con entusiasmo anzi, prima dell'inizio della partita, le faceva, al suo termine, l'impressione di cosa non meritata, quasi di una ingiustizia. Aveva gustato la ghiottoneria, non ne voleva più sapere del piatto normale. Tutto è relativo, a questo mondo.

Questa impressione del pubblico non rappresenta che un aspetto speciale di quel senso di delusione lasciato sotto molti riguardi dall'incontro. Diciamo sotto molti riguardi, non sotto tutti i riguardi, perchè qualche cosa di buono la partita ha pur mostrato e qualche cosa di soddisfacente ha pur prodotto: specie per il comportamento degli azzurri.

Nel campo delle delusioni, quella più grande e più positiva è stato il giuoco a fornirla, il giuoco in sè, il giuoco nel suo senso tecnico, il giuoco come contenuto, come sostanza, come valore intrinseco. Gli inglesi non hanno fornito una prestazione degna del loro nome e delle loro attuali possibilità, che per lo spazio di venti minuti, mezz'ora al massimo, del primo tempo.

Poi hanno preso a calare, a rallentare di velocità, a scendere di tono, a deteriorare autenticamente, finchè di lavoro costruttivo da parte loro non se n'è più visto, finchè anche il lavoro difensivo è diventato scadente. Wright e compagni, al termine dell'incontro — abbiamo parlato con essi — erano certamente più depressi che lieti di come erano andate le cose. E noi italiani abbiamo preso per base della nostra prestazione superiore notevolmente alla normale, lo slancio, la foga, la velocità, il senso di improvvisazione, per quanto concerne l'attacco. Abbiamo scombussolato l'avversario, gli abbiamo fatto perdere la serenità dello spirito e il senso d'ordine dello schieramento, facendo quello che esso non si attendeva, ricorrendo a risorse che per esso non erano perfettamente ortodosse. Ma poco più, sotto il punto di vista tecnico.

Tra l'uno e l'altro contendente — l'uno scendendo dal suo livello normale, l'altro risalendo la corrente — non si è riusciti a portare il giuoco a levatura considerevole, nemmeno, diremmo, a levatura di tipo medio. Vi sono stati dei lunghi periodi dell'incontro, specialmente nel secondo tempo, in cui si è giuocato schiettamente male, anche sotto l'aspetto della correttezza.

La squadra inglese è stata se stessa per 20 minuti, mezz'ora al massimo, abbiamo detto. Allora ha fatto quello che sa fare. Allora ha operato con fiducia di sè, con franca sicurezza, affrontando tutte le possibilità e correndo tutti i rischi. Allora ha dominato, destando l'impressione di poter imporsi per l'imponenza e la potenza dei mezzi e di poter vincere con facilità.

Poi la sua superiorità, da generica e generale che era, da superiorità di classe, di stile, di fisico, di tutto divenne puramente una superiorità di tecnica. Da superiorità di squadra si convertì in supe-

(Continua in 5ª pagina)

Rieletto in Francia metà del Senato

Il partito del primo ministro Pinay conquista i seggi perduti da De Gaulle - Invariati i voti comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì sera.

Nella giornata di ieri 165 senatori sono stati eletti in 37 dipartimenti francesi metropolitani, in Algeria e in alcune colonie. Altri 5 senatori saranno eletti prima della fine del mese e poi il «Consiglio della Repubblica» (il nome di «Senato» non gli è stato ancora restituito ufficialmente), che si compone di 320 membri, non subirà altre modifiche prima del 1955. A quella data, conformemente alla Costituzione, verrà rinnovata infatti la seconda metà — altri 160 parlamentari — che non è stata toccata dalle elezioni di ieri.

La metà sostituita ieri era composta da 15 comunisti sui 38 facenti parte dell'intera assemblea, 23 socialisti su 62, 9 democristiani su 21, 36 gollisti su 56, 27 radicali e moderati di centro (uniti sotto il distintivo «Raggruppamento della sinistra repubblicana») su 66, 38 indipendenti di destra su 74, e 8 indipendenti. I candidati ai 160 seggi erano 710, fra i quali i «grandi elettori» (l'elezione del Senato avviene infatti per voto indiretto) hanno dovuto fare la loro scelta.

Stanotte il Ministero degl'Interni ha potuto comunicare soltanto i risultati delle elezioni nel territorio metropolitano, che contemplano solo 134 seggi su 165. Il quadro dei nuovi eletti si presentava nel seguente modo: comunisti 15, socialisti 28, democristiani 11, gollisti 27, radicali e moderati di centro 33, indipendenti di destra 18, fuori gruppo 2.

Appariva già chiaro che i socialisti e i comunisti avevano mantenuto le posizioni precedenti, che i gollisti avevano perduto un certo numero di seggi guadagnati dalla corrente del primo ministro Pinay, e che i democristiani erano in svantaggio. Queste indicazioni sono confermate dagli ultimi risultati:

26 seggi ai gollisti, contro i precedenti 34; 15 ai comunisti (su 15); 26 ai socialisti (su 23); 35 ai radicali (su 40); 12 al M.R.P. (su 9); 40 ai moderati della corrente Pinay (su 30); 4 agli indipendenti.

E' difficile che i risultati dei territori d'oltre mare possano modificare sensibilmente la situazione.

Un fatto va tuttavia rilevato, tanto più che vi insisteranno indubbiamente i commentatori francesi. Il signor Pierre Etienne Flandin, varie volte presidente del Consiglio e uomo di Stato assai noto della Terza Repubblica, dichiarato «ineleggibile» dopo la Liberazione per l'atteggiamento favorevole al governo di Vichy, si era presentato egualmente nel dipartimento della Yonne, dove la sua vittoria era considerata sicura anche perchè egli è amico di Pinay.

Poichè era ineleggibile, venne deciso che i suffragi espressi a suo favore sarebbero stati contati a parte e che l'Assemblea Nazionale, sovrana in materia elettorale, avrebbe deciso con un voto speciale se l'elezione fosse valida o meno. C'era quindi la prospettiva di una bella battaglia. Ma questa battaglia non avverrà, perchè Flandin è stato battuto, e largamente. Un parlamentare dichiarava ieri sera che il fatto è importante perchè segna la fine di un equivoco: è stato dimostrato che i vecchi parlamentari ineleggibili della Terza Repubblica, dei quali Flandin era il portabandiera, non si possono più illudere di godere ancora il favore delle masse.

L. Mannucci

ULTIMISSIME

Tutte le società inglesi lasciano la Cina «rossa»

Si tratta di un complesso di capitali per 590 miliardi

LONDRA, lunedì sera.

Il governo britannico ha inviato al governo comunista cinese una nota, nella quale annuncia che tutte le grandi società britanniche in Cina si apprestano a cessare ogni loro attività e a lasciare il paese.

Negli ambienti parlamentari si dice che Eden annuncerà domani ai Comuni la decisione delle ditte britanniche in Cina di abbandonare ogni attività in territorio cinese. Secondo dati ufficiosi, i beni inglesi nella Cina comunista rappresentano un valore di 300 milioni di sterline, qualcosa come 590 miliardi.

Sembra che dopo molti mesi di attesa, le ditte britanniche siano giunte alla conclusione che non è più possibile per loro di svolgere un normale lavoro.

«Ike» guadagna terreno nei confronti di Taft

WASHINGTON, lunedì sera.

Per quanto Taft conduca con estrema energia la sua campagna presidenziale, le «primarie» del Vermont e dell'Oregon hanno segnato un suo insuccesso e il senatore ha perduto una parte del vantaggio che lo separava da Eisenhower. Attualmente Taft dispone di 378 delegati per la Convenzione di Chicago, ma «Ike» è salito a 389 suffragi assicurati.

Nonostante l'appoggio della «macchina» del partito, il campo democratico Averell Harriman è stato superato anche in questi due Stati dal senatore Kefauver.

Arrestato l'«olandese di Paestum»

Il pregiudicato tedesco fermato a Palermo per porto d'armi abusivo - Sarà tradotto a Roma sotto numerose imputazioni

Palermo, lunedì sera.

Agenti della polizia di Palermo hanno fermato un individuo, i cui connotati corrispondevano perfettamente con quelli del tedesco Heinz Beyer di Gerard, di 28 anni, da Monaco, autore della fantasiosa storia della sposina scomparsa a Paestum con la «Cadillac» nera, che ha tenuto in subbuglio per qualche giorno la polizia di mezza Italia. Il fermo è stato subito tramutato in arresto per porto abusivo di armi.

Nelle tasche del Beyer sono stati rinvenuti infatti un coltello a serramanico e una pistola Beretta calibro 7,65. Tradotto al comando di polizia, il giovane è stato identificato nel ricercato lestofante. E' stata già disposta l'immediata traduzione a Roma del tedesco per porlo a diretto confronto con il personale dell'Accademia di Francia, dove il Beyer ha compiuto tempo addietro un furto.

Si ritiene però che il tedesco sia responsabile anche di altri furti e truffe in varie città d'Italia, fra cui traffico di auto rubate. Egli dovrà rispondere anche per la faccenda di Paestum, di simulazione di reato e di falsa denuncia.

Tentato rapimento di due sorelle a Pompei

Napoli, lunedì sera.

Un tentato rapimento di due giovani ha avuto luogo ieri sera a Pompei, in contrada Campo sportivo.

Tre individui, dei quali uno in maniche di camicia, profittando delle tenebre, avvicinavano le giovani Maria Pia e Valeria Sica, rispettivamente di 18 e 20 anni, figlie di un noto industriale locale e, minacciandole, le spingevano verso una automobile ferma poco distante.

Alle urla delle ragazze, che richiamavano l'attenzione degli abitanti della zona, i tre individui, vistisi in pericolo, si davano alla fuga, raggiungendo la macchina che sostava nei pressi e che recava un cartone coprente la targa.

Uno dei tre, quello in maniche di camicia, rimaneva però appiedato e continuava la fuga verso il centro, dove prendeva posto in un'altra auto che evidentemente doveva appartenere alla banda.

Si ritiene che il tentato rapimento sia stato messo in atto a scopo ricattatorio.

Una «medium» spiega i «dischi volanti»

PARIGI, lunedì sera.

La «medium» francese Jeannette Weil afferma — in un'intervista apparsa ieri sul «Journal du Dimanche» — di essere venuta a conoscenza dell'origine dei dischi volanti attraverso lo spiritismo.

«Mi trovavo ieri sul terrazzo della mia abitazione con quattro amici — narra la «medium» — quando apparve in cielo un oggetto di un vivido colore giallo, simile a un parasole aperto, che, dopo aver solcato il cielo alla velocità di un aeroplano, si è improvvisamente innalzato scomparendo alla nostra vista.

«Sono immediatamente caduta in "trance" e gli spiriti mi hanno detto: "Tu hai visto i marziani venuti a darti la prova che essi sono più forti degli uomini. La profezia biblica si è avverata. Il mondo è giunto al termine dell'èra del male e sta avviandosi verso l'èra del bene e del bello"».

«Sono sempre stata sicura che ciò sarebbe avvenuto» commenta alla fine della sua spiegazione la signora Weil.

Il "circuito della morte" ha avuto altre vittime

Doppia tragedia a Berna

Il motociclista italiano Frigerio e l'inglese Bennett escono di strada e si uccidono - Caracciola si fracassa contro un albero - Tre altri paurosi incidenti - Proposta per rendere meno pericolosa la gara

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, lunedì sera.

Due corridori motociclisti — l'italiano Frigerio e l'inglese Bennett — sono tragicamente periti ieri mattina durante le gare di campionato mondiale svoltesi a Berna. Il primo incidente è stato quello di Frigerio, che partecipava alla corsa delle motocarrozzette. A pochi giri dalla fine, quando era in terza posizione, e subito dopo aver stabilito il giro più veloce alla media di 150 chilometri all'ora, il pilota perdeva il controllo della macchina ad una curva. La motocarrozzetta compiva uno spettacoloso volo e si sfasciava in un prato attiguo. Frigerio spirava nell'autoambulanza durante il trasporto all'ospedale. L'aiutante di corsa di Frigerio, il passeggero Ricotti, riportava lo spappolamento di una gamba. I medici hanno dovuto amputargli l'arto.

Frigerio era uno dei più anziani corridori italiani, uno dei più noti e valorosi, appassionatissimo veterano delle gare in sidecars. Egli è l'ennesima vittima del motociclismo italiano, bersagliato da un anno a questa parte da un impressionante stillicidio di perdite umane.

L'altra sciagura mortale — quella del giovane inglese Bennett — è avvenuta nella successiva corsa per moto 500 cmc. Mancava un giro alla fine e stava per concludersi la spasmodica lotta fra la moto Norton di Bennett e le moto AJS di Brett e di Doran. Una pericolosa vicenda di tre uomini lanciati a 160 chilometri all'ora, ruota a ruota. A tre chilometri dal traguardo Bennett rischiava l'impossibile per superare i due avversari. Abbordava una curva a velocità vertiginosa, radendo il bordo della strada. La ruota anteriore urtava le balle protettive di paglia impennandosi e falciava un infermiere di servizio in quel punto. Il pilota stramazzava a terra dopo un volo di alcuni metri e restava ucciso sul colpo.

Ma la serie delle disgrazie non era finita. Alle 13,45 veniva data la partenza alla corsa per auto della categoria sport. L'anziano e famoso pilota tedesco Caracciola sbagliava l'ingresso di una svolta alla velocità di circa 160 chilometri all'ora. La Mercedes di Caracciola recideva come un fuscello un albero del diametro di 30 centimetri e si sfasciava completamente. Il pilota veniva estratto sanguinante e in stato di choc dai rottami, e ricoverato d'urgenza in una clinica privata. I medici gli constatavano la frattura di una gamba, larghe ferite al mento e contusioni interne al torace, queste ultime causate dal violento urto contro il volante, che è rimasto contorto nel colpo con il petto di Caracciola. E' la terza volta che Caracciola si produce fratture alle gambe in incidenti di corsa.

Nel successivo Gran Premio degli Assi altri tre piloti rimanevano feriti. Rosier sbagliava anch'egli l'ingresso di una curva, la sua macchina — una Ferrari — strisciava paurosamente contro un parapetto. Il pilota francese rimaneva ferito al mento e alle mani. La vettura dell'inglese Alecassis, una HWM, si capovolgeva in piena velocità. Per un vero miracolo il conduttore ha riportato soltanto ferite lievi.

Infine un incidente spettacolare, che per fortuna si è risolto in molto spavento per un altro conduttore britannico, Collins, che si trovava nelle immediate vicinanze. L'auto di Collins perdeva una ruota e la macchina, anche questa una HWM, sbandava paurosamente fermandosi poi su un lato della pista. Nell'incidente di Caracciola alcuni fotografi si sono salvati fortunosamente dall'essere investiti dalla Mercedes che avanzava come un bolide e non più controllata dal pilota. Intuito che qualcosa di anormale stava accadendo essi si sono messi a correre zigzagando verso l'altro lato della strada e per poco hanno potuto scongiurare l'investimento.

Quali le cause dei troppi incidenti accaduti ieri a Berna dopo che nell'allenamento di ieri l'altro si erano feriti altri quattro corridori? Di certo il circuito di Bremgarten è tra i più difficili. Negli anni scorsi sullo stesso tracciato sono morti parecchi piloti tra cui gli assi Varzi e Tenni. Forse il programma di ieri comprendeva troppe gare e il continuo passaggio delle ruote sulla pista ha determinato un sottile e sdrucciolevole velo di gomma e di olio, fatale per il minimo sbandamento.

Da parte italiana verrà presentata alla Federazione internazionale una proposta per limitare il prossimo Gran Premio di Berna a non più di due corse nella stessa giornata, scindendo le gare motociclistiche dalle automobilistiche in due date lontane l'una dall'altra.

d. z.

Incidenti a Roma tra neofascisti e liberali

Roma, lunedì sera.

Al termine di un comizio che il m.s.i. ha tenuto in piazza Augusto Imperatore, e nel corso del quale ha parlato l'on. Mieville, nel defluire per le vie del centro un gruppo di missini passava per via Frattina dove ha sede il partito liberale italiano.

Da alcuni altoparlanti giovani liberali stavano lanciando slogans elettorali. Alcune frasi non sono riuscite gradite ai missini che tentavano d'invadere la sede del partito liberale.

La Celere, prontamente intervenuta, ha disperso i dimostranti ricorrendo all'uso degli idranti.

Sono stati operati un centinaio di fermi.

Le Borse oggi

A TORINO

	17	19		17	19
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1350	1350
Ren3½	67 70	67 70	Tor.N.	82 —	81 —
s f. c.	67 90	67 80	Italgas	24 —	24 —
Red3½	73 10	73 10	Sip	1118	1124
s f. c.	73 20	73 20	Terni	228 —	229 —
Ren5%	95 70	95 45	P.d.z.	434 —	427 —
s f. c.	96 —	95 55	Unes	430 —	432 —
Red5%	91 80	91 80	Sat	2775	2780
s f. c.	91 90	91 90	Snia	2070	[illegible]
Ric5½	71 80	71 90	Viscosa	2170	[illegible]
s ro-gr	70 75	71 30	Marelli	520 —	520 —
s f. c.	71 90	72 —	Fiat	434 —	434 50
s sl-gr	[illegible]	71 40	Savigl.	—	—
Ric5%	93 15	93 05	Nebiolo	9 30	9 30
s f. c.	93 20	93 15	Incet	[illegible]	112 —
Ien 5%	97 80	97 95	Mont.	730 —	730 —
s [illegible]	97 80	97 95	Finsid.	658 —	656 —
s sl	97 70	97 60	Ilva	277 —	275 —
Fer3%	96 —	96 —	Ansald	200 —	200 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	1865	1885
Iri5%	96 75	96 75	[illegible]	2480	2510
Irred	90 —	90 —	Cir	1670	1640
Ire5%	93 75	93 [illegible]	Schiap.	587 —	587 —
Trl.4½	182 —	180 —	Anic	[illegible] 50	153 —
Ime5%	92 30	92 30	Gem.c	57 —	57 —
Tori%	89 25	89 25	M.com	2180	2175
s5% [illegible]	87 75	87 75	Martini	869 —	871 —
s5% [illegible]	89 70	89 —	Zucch.	713 —	713 —
B.Ponte	91 —	91 —	Unica	35 75	35 —
s 4%	95 —	95 —	Cart.It.	5375	5350
s 3,5%	95 —	95 —	Burgo	5875	[illegible]
I. Nap.	93 50	93 50	Ferr.R.	14.700	[illegible]
Nap5½	38 —	38 —	Piem.F	950 —	950 —
s7%48	39 —	39 —	M.A.I	13.500	12.500
s7%49	38 —	38 —	Stella	79 —	79 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3457	3400
s 6%	91 95	91 75	Rep.B.	970 —	972 —
Fw.5%	85 —	85 —	Saag	999 —	1000
s 3%	95 70	95 —	Fonder.	248 —	248 —
Gin7%	104 80	104 60	Bosm	320 —	300 —
Magn.	93 65	93 50	Wal.	113 —	113 —
Ele7%	99 75	99 75	[illegible]	430 —	430 —
Sm.7%	90 70	90 70	Gulard	345 —	345 —
Cart.	95 —	95 —	[illegible]	913 —	917 —
Sav.7%	73 —	73 —	Saffa	896 —	896 —
Wes.7	70 35	70 35	Lin.gaz	1395	1385
Frasi%	87 25	87 25	[illegible]	13.200	13.200
Cert7%	101 75	101 —	[illegible]	11.000	11.000
Sade%	95 50	95 50	[illegible]	675 —	660 —
[illegible]	91 —	90 75	[illegible]	312 —	312 —
Cel.4%	94 15	94 50	Lanz	2100	2100
[illegible]	94 95	95 10	[illegible]	2360	2350
Time s	92 875	93 10	Ans.F	2780	2750
[illegible]	93 25	93 25	[illegible]	20 —	20 —
Pav7%	92 50	92 50	[illegible]	4635	4685
[illegible]	90 75	91 —	[illegible]	13.125	13.175
A.Gen.	7600	7630	[illegible]	4740	4770
s Tere	5835	5825	[illegible]	183 —	185 —
[illegible]	5980	5980	—	—	—

Riunione sbiadita. Il mercato stenta a trovare i legami iniziali per affacciare una tendenza qualsiasi; dopo un accenno di lieve riflessione la quota si consolida sui prezzi terminali di sabato scorso e manifesta qualche sintomo di più facile equilibrio.

Verso il termine della seduta il mercato approdava di un assorbimento più efficace, per mettere in luce un modesto spunto distensivo su qualche voce di primo piano.

Listino sostanzialmente attestato attorno alle precedenti chiusure.

Nel dopoborsa il denaro si introduce su alcuni settori e sposta la quota su un marginale miglioramento. Nel complesso affari molto modesti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese [illegible].

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7800-7900; marengo 6100-6250; sterlina unitaria 1640-1680; dollaro carta [illegible]; franco svizz. 150,75-151,25; franco francese 188-190; oro fino [illegible]; arg. 19,80-20.

A MILANO

La risposta-premi si è conclusa con l'abbandono di quasi tutte le partite prenotate. Ciò ha contribuito ad allargare l'orizzonte del mercato e ad alleggerirne la situazione che, nelle prime battute, sembrava piuttosto pesante. Sia di fatto che verso la chiusura una maggiore elasticità di scambi lasciava intravvedere una corrente di denaro che evitava un listino troppo depresso. Anzi qua e là si registravano miglioríe rispetto a sabato scorso. Tale è il caso della CIM, della Centrale, Cantoni, Fibra, Viscosa, Catini e Fiat.

Ben tenuti gli elettrici.

L'attacco alle Burgo, che continua tuttora, è stato seguito stamane da un eguale attacco alle Cementi.

Dollaro USA 624,88; dollaro canadese 633,50.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 2013; Viscosa [illegible]; Finsider 654; Montecatini 375; Ansaldo 201; Centrale 6620; Fiat 425,50; Nebiolo 10; Edison 1907; Sip 1123; Terni 228; Unes 430; Stet 3800; Romana Zuccheri 712; Anic 155; Saffa 897; Italgas 23,87; Rumianca 57; Burgo 5800; Italcementi 6775; Pirelli 918; Pirelli e C. 890.

Prezzi informativi: sterlina oro 7700-7800; marengo 6075-6175; sterlina unitaria 1645-[illegible] dollaro carta 633-635; franco svizzero 150,75-151,25; franco francese 180-181,50; oro fino 705-800; argento 19-19,50.

Un dono di De Gasperi agli scolari generosi

Trento, lunedì mattina.

L'atto di abnegazione compiuto da due scolaretti di Dietro Besseno: Gilberto Millemperger e Remo Pernecher, che per più di un anno portarono a scuola sulle loro spalle — percorrendo un sentiero ripido e scosceso — un compagno di 8 anni colpito da paralisi alle gambe, ha commosso vivamente anche il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, che ha fatto pervenire ai protagonisti dell'episodio di bontà due libretti di risparmio con una notevole somma.

Un altro dono è stato inviato dal Capo del Governo alla maestra Anna Gelia, che con sacrifici e privazioni riuscì a raccogliere la somma necessaria per sottoporre il piccolo infermo a ben cinque interventi chirurgici.

CRONACA CITTADINA

CRISI NELLA GIUNTA COMUNALE

Dimissioni a Moncalieri

Martedì 27 riunione del Consiglio per l'elezione del nuovo sindaco

Il Consiglio comunale di Moncalieri si riunirà martedì o mercoledì della prossima settimana per procedere all'elezione del nuovo Sindaco e degli assessori dopo le dimissioni della Giunta avvenute nella seduta di sabato scorso.

L'amministrazione comunale uscente era composta dal sindaco democristiano dott. Becchis, da due assessori della d.c. (Allato e Gilli), da due social-democratici (Raynari ed Emanuelli) e da un indipendente eletto nella lista della d.c. (Candeliere).

I motivi dell'attuale crisi sono complessi. In una lettera del capo-gruppo d.c. dott. Robbio si accenna ad una non soddisfacente funzionalità della Giunta di fronte ai problemi che assillano l'importante centro in rapido e costante sviluppo. Lo stesso tema è stato al centro dell'animata discussione svoltasi sabato in Consiglio durante il dibattito che ha preceduto l'apertura ufficiale della crisi. Il Sindaco nel suo discorso ha parlato di dissensi e sfasature «pur non dubitando dell'onestà, capacità e disinteresse di tutti».

Chi sarà il nuovo sindaco? L'avv. Becchis che ha motivato le sue dimissioni «per motivi personali e amministrativi» sembra deciso a non accettare una eventuale riconferma nella carica che ricopriva da oltre sei anni. Per l'elezione è necessaria la maggioranza di due terzi del Consiglio comunale. I seggi sono così distribuiti: 18 democristiani, 4 social-democratici, 8 comunisti e 4 socialisti nenniani. Sono cioè necessari 20 voti. In base a questo è quindi possibile che venga ricostituita la vecchia maggioranza di democristiani e social-democratici.

In caso diverso la formazione della nuova amministrazione si presenta molto difficile. Se il sindaco uscente avv. Becchis mantiene il suo rifiuto, tra i nomi dei probabili successori si fa quello dell'avv. Obert indipendente della lista d. c.

Incendio a Porta Nuova

Un corto circuito ha provocato stanotte verso le 0.30 un incendio nella stazione di P. N. Le fiamme si sono appiccate al plafone ed al tetto di un corridoio dell'ala sinistra dell'edificio. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato ogni pericolo dopo un lavoro di un quarto d'ora: 200 mila lire di danni.

La moda a Mirafiori

Per il Gran Premio della Moda, disputato ieri all'ippodromo di Mirafiori, le più rinomate sartorie torinesi hanno fatto ricorso a tessuti leggeri e vaporosi, scelti da estrosi campionari. Sono nati così i nuovi modelli estivi: «tailleurs» di lino e di alpaga, di lana lieve come un soffio; abiti semplici o bizzarri di chiffon, taglio ed organza in tinta unita o cangiante; cappelli, quasi sempre a tesa larga, dai colori delicati.

Indossatori ed indossatrici si sono mossi in corteo, alle ore 16, da piazza Castello, su diciotto automobili-fuori serie, messe a disposizione dalla Fiat. Precedevano le motociclette dei vigili urbani e una berlina del primo novecento trainata da quattro cavalli neri. La sfilata, che si ripete per il secondo anno, è avvenuta per via Roma, piazza Castello e corso Unione Sovietica.

All'ippodromo una folla imponente ha poi accolto la presentazione dei modelli

INVESTE UN CICLISTA E FINISCE CONTRO UN'AUTO

Moto in fiamme con tre passeggeri

Altri incidenti: un morto e due persone in fin di vita

Alle 19.30 di ieri, una motocicletta, pilotata dal proprietario Giuseppe Comollo, di 41 anni, residente nella nostra città in via Viterbo 136, con a bordo altre due persone, aveva da poco superato l'abitato di Pianezza. Per cause imprecisate, la moto investiva il ciclista quindicenne Cosimo Zingarelli, abitante in Torino, piazza della Repubblica 18, che, nella caduta, lamentava lievi ferite alla fronte. Il Comollo, dopo l'urto, tentava di raddrizzare la moto, ma non poteva impedire che la stessa finisse contro un'«Ardea» guidata dal 39enne Ermanno Cianciotta che abita in Torino, via Giacomo Medici 35. L'«Ardea» subiva danni ad una ruota e ad un parafango, la motocicletta si incendiava, andando semidistrutta. Il Comollo se la cavava con leggere ferite alle mani, mentre uno dei suoi compagni di viaggio, Luigi Avanzato, nato nel 1904 ed abitante nella nostra città in corso Vercelli 114, appariva grave e veniva trasportato in un ospedale cittadino.

* L'agricoltore Luigi Marello fu Antonio, di 66 anni, di Govone, mentre procedeva in bicicletta sulla strada che da Alba conduce a Priocca veniva investito da un'automobile guidata dal commerciante Antonio Carelli, di 29 anni. Lo scontro della bicicletta con l'auto che procedeva in senso contrario è stato violentissimo e il Marello, sbalzato di sella, compiva un volo spaventoso di alcuni metri e quindi si abbatteva al suolo in una pozza di sangue. La morte del Marello è stata quasi istantanea. I carabinieri di Govone hanno fermato il Carelli e iniziato le indagini per stabilirne le responsabilità.

* In strada San Mauro, all'altezza del num. 140, ieri, alle ore 19,30 si è verificato un grave incidente: per evitare di investire una ragazza il motociclista Angelo Boerio di 36 anni è uscito di strada rischiando di perdere la vita. Il Boerio, proveniva da San Mauro ed era diretto verso Torino. Mentre procedeva sulla sua motocicletta si accorgeva che 100 metri più avanti una ragazza stava attraversando la strada. Cercava di portarsi alla sinistra per dar modo alla giovane di passare. In quel momento, purtroppo, sopraggiungeva una macchina in senso opposto. Il motociclista doveva ritornare alla destra. La ragazza a questo punto aveva un attimo di incertezza e si fermava. Il Boerio tentava una brusca frenata. La motocicletta sbandava fortemente e finiva contro un paracarro. Sbalzato dal sellino, il Boerio con un volo di qualche metro cadeva al suolo rimanendovi privo di sensi. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide vi è stato trattenuto con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

* Un altro grave scontro è avvenuto ieri alle 18 nei pressi di [illegible] quarantatreenne Romolo Lambardi [illegible] Prevotto [illegible] Lamberti [illegible] con prognosi riservata.

* Un incidente analogo è avvenuto sulla strada di Castiglione, all'altezza del Ponte di Rio Maggiore, [illegible] il calzolaio Arbino Felice, di Gassino, [illegible] Castagna, manovale, di 33 anni. I due riportavano fratture e ferite varie e sono stati giudicati guaribili in 60 ed in 30 giorni rispettivamente.

Bollo smarrito — Un dipendente de «La Stampa» ha trovato ieri al Sestriere un bollo di circolazione per motocarrozzetta. Rivolgersi alla redazione.

Il milionario di Ivrea è un operaio della Olivetti

[illegible] paesi stranieri. La causa dipende probabilmente dalla poca conoscenza che gli sportivi italiani hanno delle squadre straniere.

In Piemonte tre «tredici» ai quali toccano 9 milioni e 530 mila lire (due a Torino ed uno ad Ivrea) e ventisei «dodici» che incassano 338 mila lire. La vincita più clamorosa è stata registrata nella ricevitoria del Caffè Fenocchio di piazza Statuto. Il proprietario, Walter Magitola, aveva preparato, durante la settimana, un sistema di 49 mila lire mettendo in vendita, tra i frequentatori del suo locale, quote di partecipazione. La somma venne coperta da 21 giocatori. Colpo fortunato; il [illegible] animazione nel caffè; i fortunati si abbracciavano e brindavano festosamente. In breve, attorno al bar, si raccoglieva una piccola folla di curiosi che facevano festa ai vincitori. Dopo la prima allegria, cominciavano i calcoli della presunta vincita; alla mezzanotte una telefonata al «Totocalcio» di Roma li informava che la fortuna li premiava con circa 12 milioni. Altri evviva e brindisi, sino alla chiusura del caffè.

L'altro «tredici» torinese è toccato alla ricevitoria del caffè di corso Peschiera 35. La schedina è anonima, ma il vincitore, o, meglio, la vincitrice, è stata scoperta questa mattina. Si tratterebbe della signora Beraldi, moglie dell'ingegnere Ettore Beraldi, abitante con il marito in corso Galileo Ferraris 102. La signora è un'appassionata del concorso del «totocalcio», tutti i sabati si presenta alla stessa ricevitoria per puntare su almeno sei colonne. Così fece anche l'altro ieri; poi non venne più vista fino a stamane, quando si presentò al caffè per informarsi se realmente, come annunciavano i giornali, qualcuno avesse realizzato il un «tredici». Alla risposta affermativa, se ne andò senza rivelare alcuna emozione; solo più tardi sono trapelate le indiscrezioni che la danno per vincitrice.

La schedina del «tredici» di Ivrea è stata giocata al caffè Italia. Il vincitore aveva forse l'intenzione di restare anonimo ed aveva scritto dietro alla fortunata schedina questo motto: «Sono un terrone e voglio tornare nella nobile Sicilia. Viva la Sicilia benedetta». Ma stamattina, egli non riusciva a mantenere il segreto che ben presto era di pubblico dominio nel reparto delle fabbriche Olivetti (rettifiche) dove il fortunato lavora come operaio. A un certo punto il fermento per la notizia era tale che il capo-reparto invitava il vincitore ad andare a casa. Ma prima egli ha voluto fare una visita al Caffè Italia per festeggiare la vincita ed abbiamo avuto occasione di intervistarlo. Il neo-milionario si chiama Gioachino Costa e, non avendo una casa ad Ivrea, abita in 3 stanze nel vicino comune di Pavone; ha 36 anni ed a carico una numerosa famiglia, composta dalla moglie, di due figli, di una sorella invalida e dei genitori. Naturalmente la sua prima preoccupazione è quella di avere una casa sua che non ha più avuta da quando, più di dieci anni fa, lasciò Tripoli dove viveva affrontando tutte le traversie dei profughi. Per il resto si vedrà; quanto a tornare in Sicilia stabilmente non sarà molto facile, perchè la somma vinta, per quanto notevole, non è sufficiente per consentire di abbandonare un lavoro stabile come quello che il Costa ha ad Ivrea. Comunque un viaggio nella «Sicilia benedetta» a cui il profugo è tanto affezionato, sarà probabilmente una delle prime spese che farà con i quasi dieci milioni del Totocalcio.

Al bar di piazza Statuto un gruppo di 21 amici «sistemisti» ha ottenuto un tredici e 7 dodici, vincendo oltre 12 milioni

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 20,4; minima 13,2; media 16,8; ore 8 di stamane 16,2; umidità 80%; pressione 737. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. — **PREVISIONI:** Annuvolamenti irregolari, localmente intensi, specie su zone montane. Venti deboli. Visibilità moderata. Temperatura media stazionaria.

NELLA GALLERIA DEL PINO

Sepolto da una frana

Subito soccorso dai compagni di lavoro e portato a San Vito: sospetta frattura delle vertebre

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto stamattina, verso le ore 11, nel cantiere per il traforo del Pino. L'operaio Giulio Bosseo, di 35 anni, abitante a Pino Torinese, in via Calcaterra 10, mentre era intento a trasportare del materiale nell'interno della galleria, veniva investito da una piccola frana staccatasi dalla parete. Il poveretto rimaneva così sotterrato sotto un cumulo di terriccio. I compagni di lavoro, prontamente accorsi, dopo non poche fatiche potevano portare alla luce il Bosseo che presentava varie ferite al viso. Trasportato all'ospedale di San Vito i sanitari lo ricoveravano in osservazione con probabile contusione alla colonna lombare.

Un torinese con Piccard scenderà nella batisfera

Anche ieri il professore Piccard non ha smentito quella fama di alienazione che già si è creata nel suo pur breve soggiorno torinese. Nell'atrio dell'albergo Sitea è stato avvicinato ripetutamente da giornalisti, desiderosi di sapere quali fossero i veri motivi del suo viaggio nella nostra città, ma egli si è limitato a monosillabi, qualche cenno del capo, e sorrisi ed e gesti evasivi; molta cortesia, ma assolutamente nulla di più. E se qualche volta sembrava avviarsi sulla strada delle confidenze, interveniva il suo gigantesco figlio.

Comunque, da indiscrezioni del personale che attornia Piccard qualche notizia si è avuta. Il professore non è venuto a Torino solo per acquistare, come sembra, manometri ed altri strumenti di precisione costruiti dalle nostre industrie, ma anche per stringere accordi con i tecnici della INCOM che lo coadiuveranno nelle registrazioni cinematografiche della sua impresa. Uno di questi sarà l'ingegnere Victor De Sanctis, già segnalatosi nel campo delle riprese subacquee, che sarà nella batisfera durante l'immersione-record e potrà ricavarne un documentario sulle profondità del Tirreno, al largo di Capri. Oggi il prof. Piccard si trasferirà ancora a Torino; nei prossimi giorni si recherà a Milano ed a Trieste.

Accoltellato a Porta Nuova

Un misterioso ferimento è avvenuto stamane verso le 4 nei pressi della stazione di Porta Nuova. Il ventiseienne Antonio Capanna abitante in via Fossata veniva avvicinato da alcuni sconosciuti che lo investivano con male parole. In breve nasceva una furiosa lite. Al termine l'aggredito rimaneva a terra svenuto e grondante sangue. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Giovanni i sanitari gli riscontravano una ferita da arma da taglio nella regione glutea guaribile in una diecina di giorni. Il Commissariato di P. S. San Salvario ha iniziato le indagini per chiarire la misteriosa aggressione.

Cade dal 4° piano

Una donna è precipitata, nelle prime ore di stamane, dal quarto piano nel cortile della sua abitazione. Si tratta della 42enne Felicita Tara in Chaip, abitante in via Bernardino Galliari 12. Da poco erano passate le quattro, quando un tonfo sordo svegliava un inquilino. Affacciatosi alla finestra questi scorgeva un corpo che giaceva inanimato nel mezzo del cortile. Dato l'allarme, la donna veniva prontamente trasportata al San Giovanni. Il medico di guardia le riscontrava fratture multiple e stato di choc, per cui si riservava la prognosi. Il marito della Tara, portatosi al capezzale della moglie, le chiedeva come fosse accaduta la disgrazia. La poveretta rispondeva che non aveva voluto uccidersi. Non sentendosi bene, si era avvicinata alla finestra per prendere un poco d'aria fresca. Purtroppo un improvviso malore le aveva fatto perdere l'equilibrio, causando la caduta.

La vertenza dei tranvieri

Il sindaco avv. Peyron e l'assessore Anselmetti s'incontrano oggi alle 15.30 con una delegazione della Camera del Lavoro per esaminare la vertenza dei tranvieri.

TEATRO NUOVO — Questa sera riposo. Domani alle 21: seconda delle opere «La Medium» di G. Menotti e «Gianni Schicchi» di G. Puccini.

Trovato morente con la testa spaccata

Verso la mezzanotte di ieri, in via Maddalena, un uomo veniva rinvenuto steso a terra con il capo sanguinante. Ricoverato all'ospedale Maria Adelaide, i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica: riserva sulla prognosi. Le prime indagini della polizia hanno stabilito che lo sventurato — tale Carlo Ghesla, di 34 anni, domiciliato nella casa ECA di corso Regio Parco — venuto a diverbio in un locale di via Maddalena con uno sconosciuto, era stato percosso da questi con ripetuti colpi di arma contundente.

In Assise imputata di avvelenamento con arsenico

Chiesta l'assoluzione per la donna uxoricida

«Siamo uomini cui tocca un terribile compito. Vi chiedo di collaborare con noi. Se siete colpevole, confessate. La Corte saprà tener conto di tutte le circostanze attenuanti e vi giudicherà con umana comprensione». Queste parole il Presidente della Corte d'Assise di Appello ha iniziato l'interrogatorio di Maria Bertorello, di anni 38, accusata di aver avvelenato con arsenico il marito Giuseppe Borello.

La donna, vestita dimessamente a lutto, dopo aver superato una lunga crisi di pianto si è proclamata innocente. Ha negato di aver avuto rapporti di amore con un compaesano; ha spiegato di essere finita nella gabbia della Corte di Assise per aver cercato di sollevare da ogni responsabilità una sua amica che, involontariamente, aveva provocato la morte di suo marito. Non si è trattato di un vero e proprio colpo di scena. Tali dichiarazioni la Borello aveva già reso nel dibattito di primo grado celebratosi a Cuneo nel febbraio del 1951. Allora l'imputata non era stata creduta: la Corte l'aveva condannata a 30 anni di reclusione. Il suo preteso amante, Domenico Servolo, accusato di correità nell'omicidio, era stato assolto per insufficienza di prove.

I fatti accaddero nell'ottobre del 1948 a Rifreddo, nei pressi di Saluzzo. La sera del 7 veniva ricoverato d'urgenza nell'ospedale di Sanfront il Borello che decedeva il giorno seguente fra spasimi atroci. Interrogata dal Pretore di Saluzzo, la Bertorello narrava che il marito si era sentito male fin dal giorno 5, appena tornato da Cuneo, dove si era recato per esigere il sussidio di reduce dalla Germania. Nacquero i primi sospetti sulla donna. Ella si allontanò dal paese con il Servolo, lasciando i figlioletti di 7 e 4 anni. In quei giorni aveva la certezza di diventare madre per la terza volta. Il piccino nacque poi in carcere otto mesi più tardi.

Verso la fine del mese il Servolo e la Bertorello vennero arrestati in un albergo di Genova. Intanto la perizia necroscopica accertava che la morte dello sventurato Borello era dovuta ad avvelenamento per arsenico. Purtroppo la perizia non fu eseguita con eccessivo scrupolo. Lo stesso prof. Pontrelli ebbe ad affermare che i prelievi dei visceri furono «insufficienti e non fatti a regola d'arte».

La Bertorello, in carcere, respinse ogni accusa. Soltanto quando le venne notificata la requisitoria del Procuratore generale che chiedeva il rinvio a giudizio per omicidio premeditato, la Bertorello si decise a dichiarare che, sentendosi il marito poco bene, una sua amica, tale Margherita Barra, le aveva consegnato un boccettino che, purtroppo, a sua insaputa, conteneva un liquido topicida. Non aveva voluto parlare prima perchè la Barra, temendo gravi conseguenze, le aveva promesso il suo aiuto in cambio del silenzio. La teste, interrogata in udienza a Cuneo, smentì tale circostanza.

Nella prima fase del dibattimento odierno ha parlato l'avv. Gino Obert in difesa della Bertorello. L'oratore ha rilevato innanzi tutto che manca il movente del delitto. La Bertorello infatti, come risulta dagli atti processuali, aveva sempre ardentemente desiderato il ritorno del marito dalla Germania. A questo scopo aveva fatto celebrare Messe propiziatorie e si era dimostrata felice quando egli era tornato. Inoltre, pur ammettendo che il Servolo fosse stato il suo amante, la Bertorello sapeva che quell'uomo, più giovane di lei di 8 anni, non sarebbe mai diventato suo marito. L'avv. Gino Obert ha terminato la sua calorosa e convincente arringa chiedendo l'assoluzione dell'imputata per non aver commesso il fatto.

Nell'udienza pomeridiana prenderanno la parola il secondo difensore, avv. Jorane, e il P. G. dott. Antoniolatti. Quindi la Corte (Pres. Piras, canc. Terminelli) pronuncerà la sentenza.

Rinvenuto cadavere dopo quindici giorni

Un vecchio pensionato, che viveva solo a Torre Pellice, è stato ieri rinvenuto cadavere in stato di avanzata decomposizione. Un vicino, allarmato per non averlo visto da molti giorni e per un odore nauseabondo che proveniva dalla porta, avvertiva i carabinieri che provvedevano a sfondare la porta. Entrati nell'appartamento essi si trovavano di fronte ad un macabro spettacolo: il vecchio, Giovanni Bertietta, di 78 anni, giaceva seduto sul letto, con la testa appoggiata alla sponda. Il medico accertava che la morte era dovuta ad emorragia gastrica e che risaliva a circa 15 giorni addietro.

Pro cultura — Mercoledì e giovedì, ore 21.15, al teatro Carignano, per il 125° anniversario della morte di Beethoven, esecuzione di tutti i suoi concerti per pianoforte e orchestra. Concertatore e solista Edwin Fischer, orchestra di Winterthur. Mercoledì: 1° e 4° concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra in do maggiore, op. 56.

Lutto di un collega — La signora Inez Testa ved. Abate, sorella del collega Emilio Testa, è deceduta improvvisamente a Genova all'età di 64 anni. Al caro collega sentite condoglianze.

ECHI DI CRONACA

ISCRIZIONI ESAMI. *L'Istituto Parificato F. Ogliani* comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità alle singole classi di Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, Scuola Tecnica Commerciale, si accettano presso la Segreteria della Nuova Sede dell'Istituto in *Via G. Verdi 25*.

CORSI DI LINGUE accelerati dattilografia, stenografia, ripetizioni tutte materie. Diurni-serali, *Ist. Galilei, v. Revel 16*, tel. 50-084.

«SCUOLA E LAVORO», via Garibaldi 26, t. 42.501. Il 1° e 15 d'ogni mese inizia corsi celeri: steno-dattilo-computometer (durata 45 g.).

GALLERIA CODEBO' via *Po 4*, telef. 49-118. Oggi alle ore 15,30 precise, si vendita all'asta degli oggetti descritti in Catalogo. Da domani in avanti, proseguiranno le aste per tutti gli oggetti depositati in questi giorni.

ALLA GALLERIA «CASTORE» *via Stampatori 4*, questa sera ore 21,15 vendita all'asta di oggetti d'arte e di arredamento.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Sagno ang. via C. Battisti, telef. 553-487: 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 16*. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

STOFFE PRIMAVERILI F. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 41*.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Nargalio* Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 173*, tel. 23-207. Negozio *c. G. Cesare 30*, tel. 23-050. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18.

I PELI SUPERFLUI (peeriricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., *Torino, piazza San Carlo 197*, telef. 533-761.

MOBILIFICIO GRAF. 20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili. *V. Garibaldi 5 (cortile)*.

SCADE IL 25 CORR. lo sconto straordinario del 25% sulle macchine da scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione garantite sino a 2 anni. *Mayo, Bulero 4*.

TAILLEURS soprabiti signora eleganti, pura lana 14-17.000; giacche ultima moda 11-24.000. Abiti lana 9-12.000. *Ruggero, Sacchi 45*.

MOBILI DAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore*.

DETECTIVE metodo inglese tratta solo casi difficili e delicati. Per appuntamenti tel. 61-226.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 4.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4*. Tel. 431-107.

Un clarino è stato ritrovato alle 18 di ieri in via Cernaia. Chi l'ha smarrito lo può ritirare presso il nostro giornale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Teatro Nuovo: riposo. Domani ore 21 «La Medium» di G. Menotti e «Gianni Schicchi» di G. Puccini. Stagione lirica del Teatro Regio.

Galleria Fogliato Mazzini 2: Pittrice M. T. Serra e prof. dott. Serra.

Al Fiorida Club: p. Solferino, telef. 43-622, ore 21: Orchestra Di Nunzio. Canta J. Marengo Frey. Fassio: Café chantant, Medici 113. Quadrio: 16,30 danze; 21 riposo. Rinaldi Scuola ballo: V. Volta 4. Trocadero v. Giolitti 1, t. 553.771. Serata En.Te.Ci.To. e premi.

Augustus. 21-3, Attraz. Quintetto Buscà. con Guerì, canta Airaldi. Cavallino Bianco: Ristorante Dancing, tel. 690-211. Nuova gestione. Colombia Danze: via Goito 5 bis, telef. 62-143. danze attrazioni. Kebert Club: c. Cavour 5, t. 44-190, 22-3 danze attr. interm. Or. Bianchi. Maffei: Attraz. Succ. Or. Lariccia. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10, Or. Allegritti, Attraz. interm.

Palazzo delle Esposizioni al Valentino: Pattinaggio a rotelle. Paleta: Ore 21. totalizzatore. Piscina Coperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marito e moglie», Eduardo e Titina De Filippo.

Astor: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton.

Corso: «Schiavo delle furie» Dennis O'Keefe, Claire Trevor, Hunt.

Doria: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.

Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.

Maffei: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.

Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson, techn. «La duchessa dell'Idaho». Matt. 10,30 e L. 150.

Reposi: «La donna del porto» S. Winters, R. Conte, S. Mc Nally.

Torino: «Il serpente Maddox» W. Berry, A. Curtis, L. Day. A. 10.

Vittoria: «Lo sai che i papaveri...», Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.

Alessandra: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.

Alpi Tarzan sul sentiero di guerra.

Ariston: «Bellezze a Capri» con Tamara Lees.

Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1° premio Cannes.

Capitol: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.

Faro: «Mistero del V 3» con Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Gianduja: «Sterminio sul grande sentiero» Montgomery, Marshall.

Hollywood: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor.

Ideal: «Gabbia di ferro» Basehart. Riv. Cecchelin-Silvani 16,15-21,15.

Massimo: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Fabrizi, Macario, Nischi.

Nazionale: «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.

Principe: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor.

Statuto: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Fabrizi, Macario, Nischi.

Asti: Avventori non voluno. Ap. [illegible]

Mignon: «Teresa» A. M. Pierangeli.

Milano: «Alto tradimento» e «La Dama di Montecristo». Ap. 10.

Olimpia: L'amore è bello, technic.

Po: «Sfida all'ultimo sangue».

P. Nuova: «Più forte dell'odio».

Regina: Padrone del vapore. Var.

Romano: «Diavolo nella carne» e Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 - 21.15.

S. Felice: «Danubio rosso» Walter Pidgeon e Janet Leigh.

Esperia: Al cavallino d'oro, techn. Betty Grable, D. Haymes.

Silvana Imperiale: Cavalcata mezzo secolo. Riv. Pino-Walter «Stravagante».

Italiana: «Cairo Road» E. Portman.

Mirafiori: Schiavo della violenza.

Viareggio: Tifone Malesia. [illegible]

Eliseo: «Crociera di lusso», techn. George Brent, Jane Powell.

Frejus: «Se io fossi onesto» C. Ippiano, Bondi «L'avvisi difensor».

Nuovo: «Colline ceramicane».

S. Paolo: «La gang» R. Mitchum.

Belgio: «Vedi Napoli e poi muori».

Corallo. 3 giorni di gloria. Flynn.

Eridano: «I 3 soldati» con Walter Pidgeon e James Stewart.

Gropa: Morte discesa Hiroscima.

Radium: «Moglie di giorno» Tyrone Power e Riv. Tullia-Bini.

V. Veneto: «Luna rossa».

Astra: «Sabbie rosse».

Bernini: Legione straniera. Fin.

Excelsior Rosa del Sud. Cummings.

Odeon: «Fiori nel fango».

Star: «Nancy va a Rio».

Adua: «I bastardi» e Varietà.

Aurora: «Turri il bandito».

Brescia: «I falsari» F. Giachetti.

Fortino: «Mani lorde» G. Ford e Comp. Riv. «La Triestina» 21,15.

Monviso: Peccatori senza peccato.

Nord: «Cavalcata mezzo secolo».

Palermo: Un giorno a New York, techn. Frank Sinatra, Gene Kelly.

Sociale: Fam. Passaguai. Fabrizi.

Colosseo: «Due settimane d'amore» techn. Jane Powell, R. Montalban.

Italia: «Mio figlio il fornaio» Cila Riv. «Gambe al vento» 21.15.

Moderno. Giardino delle streghe.

S. Simon e «Spie di Napoleone».

Piemonte: «Vascello misterioso».

Spezia: «Ladro di Venezia».

Apollo: Avventura Lady X, techn.

Diana: «Isola dei Pigmei».

Dora: Sud tipo di donna. Mitchum.

Edera: Figlia di Nettuno, techn. Esther Williams, Red Skelton.

Locarno: «Pirati della Malesia».

Lutrario: «Diavolo nella carne».

Roma: «Sono tua» in technicolor.

Teatro ALFIERI
Da mercoledì 21 a domenica 25 per soli 5 giorni ritorna la Compagnia di Riviste
WALTER CHIARI

TEATRO MICHELOTTI
Mercoledì, ore 21.
Inaugurazione stagione estiva col grande spettacolo della
VEDETTE DALLA RADIO E TELEVISIONE
le 3 Nove e l'Orch. Barimar ecc.

EDEN GIARDINO DANZE
Mercoledì 21, inizio stagione estiva con la grande orchestra diretta da
COSIMO DI CEGLIE
canta Maria Quintavalle e Serafina Bimbo

DORIA
La gente mormora
(People Will Talk)
con Cary Grant - Jeanne Crain
Edizione in lingua inglese con didascalie in italiano

RISTOR. CAFFE' S. GIORGIO
Castello Medioevale, tel. 683-131
La Direzione invita la Spettabile Clientela alla riapertura estiva di mercoledì 21, alle ore 21. Orch. Cerenzia, canta Livio Giorgi.

GIARDINO DANZE MODA
Mercoledì 21 grande Serata d'Inaugurazione Stagione Estiva dell'accogliente e signorile locale con la Orch. Casamatta ed i suoi solisti.

AUGUSTUS
DUE SOLDI DI SPERANZA
26° GIORNO

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
La Comp. di riviste comiche triestina
ANGELO CECCHELIN
JOLE SILVANI
nella rivista satirica:
Morale, ogni scherzo vale!
Vi partecipano:
Angelo Cecchelin - Jole Silvani
Luigi Tosca - Liliana Salvioli
Fulvia Menotti - Dolores Bruna
MAYFLOWER BALLETT
ELKINS SISTER
Eccezionale numero acrobatico femminile
NILCA BERTI
e
FREDI SCOTTI
Una grande vedetta della danza
TRIO RAVAZZOLO
i simpatici fantasisti comici
Orchestra diretta dal Maestro DINO LAURENTI
SULLO SCHERMO:
GABBIA DI FERRO
con RICHARD BASEHART
SIGNE HASSO
Orario Varietà: 16,15 - 21,25

Ariston
OGGI
BELLEZZE a CAPRI
con NANDO BRUNO - AVE NINCHI
ANNA BIANCHI - ARMANDO FRANCIOLI
LAURO GAZZOLO - ALBERTO SORRENTINO
AROLDO TIERI - VIRGILIO RIENTO
CARLO ROMANO - MARCO TULLI
i danzatori PAMBA PALMA e A. GAMBUCCI
e
TAMARA LEES
Musiche e canzoni originali del Maestro C. A. BIXIO
Regia di ADELCHI BIANCHI
EGERIA FILM PRODUZIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

Anche i repubblicani
riconoscono che il Re dei Sarti è
BOSSU'
VIA STAMPATORI, n. 21
per le sue eleganti confezioni garantite impeccabili, e per i suoi prezzi onestissimi.
Abito su misura
L. 25.000

OGGI FARO OGGI
IL MISTERO DEL V. 3
con
Glenn FORD — Viveca LINDFORS
Un'affascinante storia d'amore si innesta in una interessante vicenda sui misteriosi razzi volanti — Produz. COLUMBIA

HOLLYWOOD-PRINCIPE
OGGI

OGGI - REPOSI - OGGI

OGGI - ASTOR - OGGI

IL SALOTTO di Anna Kuliscioff

Non senza una punta d'ironia gli avversari lo chiamavano il salotto di Anna Kuliscioff; e in realtà lo era perchè tra le tredici e le quattordici vi convenivano gli uomini maggiori del partito socialista che abitavano a Milano; ma era soprattutto, in una sola stanza, la direzione, la redazione, l'amministrazione, l'ufficio di spedizione della *Critica sociale*.

Due grandi vetrate costituivano le pareti di mezzogiorno e di ponente; le due altre pareti erano mascherate da vaste librerie che giungevano al soffitto. Nell'angolo, tra le due vetrate, si adagiava il largo divano verde sul quale sedeva come rannicchiata Anna Kuliscioff; di fronte, perpendicolarmente alla vetrata di mezzogiorno abbagliata dal fulgore delle guglie del Duomo, posava la massiccia scrivania, difesa dallo scaffale ricolmo di libri quanto bastava per dar posto a un seggiolone.

Anna Kuliscioff, inseparabile compagna di Turati.

Tra il divano e la scrivania sedevano i visitatori abituali e i compagni di partito che giungevano di lontano, e la signora Anna, accendendo a fatica una sigaretta dopo l'altra, guidava la conversazione che mai assumeva il tono concitato della discussione, perchè tutti erano allora concordi negli assunti del socialismo, nelle interpretazioni e nelle valutazioni enunciate dalla *Critica sociale*.

Di tratto in tratto vi appariva anche Paolo Pini, ma solo quando la signora Anna era più malata. L'artrite, che prima le aveva deformato le mani, a poco a poco l'aveva attanagliata alle caviglie, le aveva anchilosato le ginocchia, così, che quando ella, venendo dalla stanza da pranzo, attraversava il salotto, pareva trascinarsi come una rondine ferita; ma sorridendo si rannicchiava nell'angolo del divano.

I suoi bei capelli non erano più biondi, e neppure erano bianchi: parevano d'una seta scolorita, ma quando il sole li investiva ne traeva bagliori d'oro. Non solo la tormentava l'artrite; altri mali le davano spesso altissime febbri; allora Filippo Turati telefonava a Paolo Pini, e Paolo Pini veniva. Deponeva in anticamera la sua borsa di cuoio; curvo, strascicando un po' i piedi, attraversava lo studio salutando; qualcuno gli cedeva il posto più vicino alla signora Anna che sorrideva dicendo: — Basta che lei entri perchè un malato si senta guarito.

L'uno vicino all'altro, medico e malata, come confessore e penitente, parlavano a susurri; mentre la conversazione dei visitatori riprendeva intorno a loro.

Non sempre Filippo Turati partecipava direttamente a quelle conversazioni; quando non scriveva le sue rapide lettere, e non legava i pacchi della *Critica sociale* da spedire agli abbonati, se ne stava ritto dietro la scrivania con le spalle rivolte agli scaffali, e fumando ascoltava chi veniva a sollecitare raccomandazioni o a chiedere consigli.

Ma d'inverno, anche all'ora delle visite, prima di mettersi al lavoro, egli amava accostarsi alla grande stufa «americana» che ardeva di continuo, non proprio in mezzo alla stanza, ma discosta dalla parete e dall'uscio; e volgendole il dorso, spingeva un poco all'indietro le mani per riscaldarle senza scottarsi. Ma se salvava le mani, non salvava il grigio pastranello che d'inverno portava in casa ed era, dalla cintola in giù, tutto bruciacchiato.

Sì che un giorno Nino Mazzoni, sentendo odor di bruciato, gli disse mezzo serio come soleva:

— Badaci, Filippo, perchè... senza irriverenza... sembri uno di quei gattoni grigi che hanno il pelo strinato a furia di dormicchiare sulla cenere che copre le ultime brage.

E un altro giorno... ma questo avvenne assai più tardi, quando le bande nere del fascismo già colmavano d'iniquità e di terrore le città e le campagne, preparandosi alla «marcia su Roma», un altro giorno, dicevo, entrando nello studio quando già alcuni amici conversavano con la signora Anna, scorsi ritto dietro la scrivania Filippo che ascoltava una donna entrata col suo bambino poco prima di me. La voce di quella donna era aspra e concitata: si lagnava di un vigliacco che l'aveva sedotta abbandonandola col figlio in mezzo alla strada.

— Proprio sul lastrico? — domandò Filippo.

— Non è merito suo se la questura, per evitargli uno scandalo, ci mantiene all'albergo della Bella Venezia.

— Ma lui si rifiuta di riconoscere suo figlio?

Ella pure era in piedi; e copriva colla sua persona il bambino che inosservato si accostò alla stufa; l'abbrancò, la scosse con tanta violenza che la staccò dal tubo, facendone traboccare la brage. Al suo urlo di dolore, tutti si volsero; accorrendo, Filippo disse serio serio:

— E poi ci venga a raccontare che non è suo figlio...

— Chi? — domandò Osvaldo Maffioli.

E la madre, dando uno schiaffo al suo bambino, rispose:

— Mussolini.

Il bambino strillava più forte e si parava la faccina col braccio per paura d'un altro schiaffo. La signora Anna lo chiamò dolcemente:

— Vieni qui, piccolo, e non piangere...

Il bimbo si accostò singultando, tenendosi ancora il braccino ripiegato intorno al viso.

— Come ti chiami?

— Benito.

Ella represse un moto d'istintiva ripugnanza, e si chinò ad accarezzarlo domandando:

— Ti sei scottato?

Egli mostrò la manina piagata; e lei richiamò la cameriera, che già si avviava verso la cucina portando nella paletta la brage caduta dalla stufa, per darle una rapida istruzione. Maria ritornò portando sopra un vassoio un tubetto di pomata, un rotolino di garza, una benda. Il bimbo si lasciò medicare e fasciare, ma singultava ancora piano piano.

— Adesso — disse la signora Anna — non ti fa più male.

— Mi fa male ancora...

— Ti piacciono le caramelle?

— Tanto mi piacciono!

— Allora quando non ti farà più male, te ne regalerò tre...

— Non mi fa più tanto male...

— Ma quando non ti farà più male niente niente, ti darò anche due cioccolatini.

— Dammeli!

Era già così affascinato, che quando sua madre fece per condurlo seco, le disse:

— Tu va: io resto con questa che è buona.

Una rondine ferita; una creatura quasi senza peso, rattrappita dall'artrite e bruciata dalla febbre; era solamente luce d'intelligenza e armonia di voce e di sorriso: ma quella sua luce e la voce e il sorriso esercitavano sui bambini lo stesso fascino che esercitavano sulle donne e sugli uomini.

I figli di sua figlia — la signora Andreina — l'adoravano: bastava che la mamma dicesse: «Non far capricci: la nonna ne avrebbe molto dispiacere» perchè si calmassero d'incanto. Bastava che dicesse: «Se siete buoni, oggi vi porto dalla nonna», perchè i più piccini tra i cinque — Ernestina, Egidia e Pietro — si mettessero a saltare per la gioia.

E lo stesso avveniva per i figli di Claudio Treves. Erano due, Paolo e Pietro; e il babbo e la mamma li chiamavano «Pa e Pe», e io li chiamo ancora così ora che Pa è deputato alla Camera, e Pe è professore all'Università di Cambridge. Pa allora era grandicello, ma Pe era quasi un bambino, intelligentissimo, affettuoso, un po' goffo di movenze come un grosso cucciolo, e la sua voce diventava roca, quasi aspra per la difficoltà di pronunciare le parole che dal cuore gli facevano groppo nella gola.

Entrava, correva verso la signora Anna con le braccia tese, l'abbracciava d'impeto.

— Piano! — raccomandava la sua mamma — piano che le fai male.

— No, mamma, non la rompo. Vero che non ti rompo, zia Anna?

— No, caro.

Zia Anna conversava con Pa e con Pe come se fossero uomini; ed essi l'ascoltavano e rispondevano come due ometti, sospesi in una luminosità incantata, con la sola paura che venisse troppo presto l'ora di andarsene.

E quando se ne andavano, avviandosi verso la porta Pe si voltava dieci volte per salutare e per dire: «Dillo alla mamma che ci riporti domani».

E un giorno che era stato più felice del solito, già presso la porta di casa Pe si svincolò dalla mano della mamma, corse indietro, e disse colmo d'amore:

— Zia Anna, ti ringrazio d'averti veduta!

* *

Ho detto poco fa «luce d'intelligenza». Il suo intuito era rapido e sicuro; e il suo giudizio iridescente, freddo e rigido come il diamante.

Tra tutte le donne rosse che ho avvicinato, soltanto lei e Sacha Ravizza mi sono parse perfettamente equilibrate; fra tutte le donne che ho conosciute, lei sola mi è apparsa capace di soppesare una situazione politica e di risolverla idealmente senza esitazioni.

Appena seppi che in Russia trionfava la rivoluzione, corsi da lei: era un pomeriggio già avanzato, e credevo di trovarla sola: invece lo studio era pieno di signore e di fiori. Il volto di Anna Kuliscioff era luminoso di gioia. Pochi istanti dopo di me entrò un'altra signora: non ne ricordo il nome, ma la rivedo, alta, flessuosa, bellissima sebbene sotto la vasta tesa del cappello la capigliatura non fosse striata d'argento; e il riso le faceva più fulgidi gli occhi imperlati di lacrime felici. Portava tra le braccia un fascio di garofani rossi; s'inginocchiò dinanzi alla signora Anna per deporglielo delicatamente in grembo; e parlò. Non capivo, ma seppi allora quanto sia dolce la lingua russa. La signora Anna sorrideva accarezzandole con le povere mani rattrappite le lunghe mani inguantate di bianco; disse:

— Su, su, mia colomba; siedi accanto a me: la tua felicità e la gioia di noi tutti possa durare.

Riprese:

— Ho sempre pensato (e io posso far testimonianza che la signora Anna diceva il vero) che il nostro popolo sarebbe stato il primo a fare la rivoluzione sociale, sebbene nessuna nazione europea sia più lontana dalle condizioni che Marx crede indispensabili per l'avvento del collettivismo, perchè è un popolo mistico. Speriamo che, anticipando le condizioni necessarie per il trionfo del quarto Stato, le crisi e le attui. Solo in questo caso la rivoluzione russa sarà fatta per il popolo, e non contro di noi e contro il socialismo.

— Come è possibile dubitarne? — domandò quasi sdegnata Linda Malnati.

— Non dubitiamone — le rispose Anna Kuliscioff — ma le rivoluzioni si sono sempre comportate come quel Dio che divora i suoi figli, finchè uno dei figli non lo incateni. In Francia si è chiamato Napoleone, in Russia, se un dittatore assumerà il potere in nome del proletariato, state certi che, boiardo o mugik, rosso o nero, esso sarà ancora uno czar.

— E il peggio sarà per noi — soggiunse a voce bassa dopo qualche istante — che se questo accadrà in Russia, ci sarà qualcuno in Italia che raccoglierà l'esempio... del colpo di stato.

A chi pensasse non mi fu chiaro quel giorno; ma ripensai alle sue parole profetiche quando — e pochi anni erano trascorsi — vedendo passar sotto le sue finestre una folla compatta di studenti, quasi fiancheggiata dalla polizia, che pareva marciasse all'assalto cantando «Giovinezza», si volse a Claudio Treves e disse pallidissima in volto:

— Ecco: in Italia per la libertà e per il socialismo è finita.

Ma l'angoscia non appannava la sua chiaroveggenza: quando l'Italia divenne campo di battaglie civili e poi fu tutta un prorompere di violenze, di rovine e d'incendi, e ogni legge fu sovvertita, ella che pur detestava il fascismo e il suo capo disse un giorno:

— A questo punto soltanto Mussolini può riportare l'ordine nello Stato, e non stupirei se il re gli affidasse l'incarico di fare il Ministero.

Dopo qualche settimana avvenne la marcia su Roma e il re diede al duce del fascismo l'incarico di formare il gabinetto. E così nacque la dittatura italiana.

Qualcuno riferì al dittatore le parole della signora Anna; lui ne fu lusingato e disse:

— La Kuliscioff è la sola testa politica che il socialismo abbia avuto in Italia.

Lo disse e forse lo credeva; ma questo non gli impedì, se non di organizzare, di tollerare la persecuzione più vile contro lei, che pur sapeva malata, e contro Filippo Turati: ogni giorno ingiurie e minacce anche per telefono.

Ero al capezzale della signora Anna una sera, quando squillò il telefono; ella si trasse su a fatica per sollevare il microfono; la vidi avvampare: l'udii rispondere con la voce roca:

— Tanto è vero che siete un branco di masnadieri vigliacchi.

E calò il cornetto sulla forcella.

Domandai sbigottito:

— Chi era?

— I soliti manigoldi. Le solite ingiurie, e hanno minacciato di venire in cento a dar fuoco alla casa.

Era molto malata. Guariva, e subito una ricaduta faceva più grave la sua malattia.

Paolo Pini veniva due e tre volte al giorno al suo capezzale. Un giorno le disse:

— Lei non è mai così malata che non possa guarire, se vuole.

C'era anche Enrico Gonzales; aggiunse: — Ma si ricordi che le serberemo rancore se non avrà voluto.

Ma ciò che accadeva in Italia e in Russia stremava la sua volontà di vivere.

Soffriva molto, ma non le sfuggì mai un lamento; anzi sorrideva dolcissimamente quando le erano accanto la figlia e i nipoti che si alternavano straziati al suo capezzale. Già quasi agonizzante sorrise susurrando:

— Come è difficile morire!

E quando morì, ciascuno di noi sentì che, sebbene Filippo fosse ancor vivo ma stroncato dall'angoscia, tramontava l'età eroica del socialismo.

Ma non era finito il martirio di Turati.

Mentre nel piazzale del cimitero monumentale Enrico Gonzales dinanzi al feretro di Anna Kuliscioff pronunciava la sua stupenda orazione funebre, una masnada di manigoldi in camicia nera fece impeto per rovesciare la bara, e disperse la folla piangente inseguendola a colpi di randello tra le tombe e le croci del camposanto.

Virgilio Brocchi

L'americano Steve Crane e la francese Martin Carol, sposati nel settembre 1949, hanno presentato di comune accordo domanda di divorzio. Praticamente la coppia vive separata da diversi mesi: lui in America e lei a Parigi.

DAL DIARIO INEDITO DEL MARESCIALLO ENRICO CAVIGLIA

Hitler reclama altre divisioni

"Ambrosio non le vuol dare e insiste con Mussolini perchè non ceda" - La guerra sempre più impopolare in Italia - "E' giusto che pensiamo ai casi nostri" - Come sganciarsi dalla Germania?

L'anno 1943 è denso di avvenimenti di capitale importanza. La folle avventura è entrata nella sua catastrofica fase risolutiva e la grande maggioranza dei capi politici e militari è travolta da avvenimenti imprevisti. Il crollo della dittatura, l'armistizio, l'occupazione tedesca, l'invasione alleata, il risorgere del fascismo sorretto dalle baionette tedesche e la guerra civile sono tappe di una inevitabile sequenza.

Due interrogativi tuttavia si impongono: era possibile evitare l'occupazione tedesca? Era possibile contrastarla? Non è facile rispondere con serenità alle due domande se così formulate. Ma: si erano studiate tempestivamente le due eventualità? Si era tempestivamente provveduto ad affrontarle da parte di coloro sui quali pesava la responsabilità delle sorti del Paese? La risposta di Enrico Caviglia è: tempestivamente no.

Quando, l'anno 1933, si pubblicò lo studio di Enrico Caviglia su Caporetto («La XII Battaglia», Mondadori) Vittorio Emanuele III disse all'autore: «Lei ha scatenato un terremoto». Che si potrebbe dire di questo Diario? Sotto la data 9 gennaio 1943 leggiamo:

VII.

«9 gennaio 1943.

Il Senato boccheggia. Se si riunisse in seduta pubblica plenaria si mostrerebbe pronto ad approvare e ad applaudire qualsiasi [illegible] decreti il governo. Momento triste! Unico segno di vita le barzellette che si moltiplicano.

Si da più parti che a Casa Reale vedono vicina, più vicina che non si pensi, una soluzione. Pare che il Re giudichi che cosa dovrà fare. Probabilmente lascerà il ministero com'è e metterà a capo del governo Federzoni, e Grandi nella sua qualità di presidente della Camera. Sarà un governo di transizione per venire a una soluzione normale con le elezioni fra le pressioni dei vari partiti e dei non pochi pretendenti.

Chi succederà a Mussolini?

La situazione è per me insolubile pacificamente, sia rispetto all'interno, sia verso i nemici, sia con l'alleato, il quale vorrà dire il suo parere circa il governo, e probabilmente sosterrà il suo candidato Farinacci.

Noi aiutiamo l'imperialismo tedesco. La guerra è impopolare in Italia. Ormai essa non è più guerra italiana e neppure fascista. E' guerra mussoliniana. Il Paese lo sente e lo dichiara ad alta voce nei tranvai e nei luoghi pubblici: il fascismo ascolta e tace. L'esercito pure lo sa, e fa la guerra perchè c'è un'organizzazione militare, ma la fa di malavoglia, per l'impegno assunto. I capi militari non sono stimati, vi sono nei reparti esempi di scarsa disciplina, o, meglio, di colpevole stanchezza. Il Paese è già preoccupato per i bombardamenti che riprenderanno severi e implacabili la prossima primavera».

Pochi giorni dopo il Maresciallo annota:

«15 gennaio 1943.

Quante novità! La più interessante è che Cavallero preparerebbe la sua successione a Mussolini abbastanza apertamente, sicchè sorgono attriti e urti con Grandi, con Bottai, con Farinacci: tutti candidati alla successione. Ma, più interessante ancora, il ministro delle Finanze, Thaon di Revel, ha detto a un suo amico ambasciatore e senatore che la nomina di Cavallero a capo di Stato Maggiore delle forze armate è stata suggerita dal Sovrano. Proprio dal Re, che non entra mai in nulla! Si pensa che Thaon di Revel abbia sentito la notizia da Mussolini; e mi viene il dubbio che Mussolini abbia messo avanti il Re come proponente per giustificare davanti ai ministri e alla nazione tale nomina. Anche Badoglio si muove per la successione a Mussolini. Egli avrebbe già preparato il suo ministero e già si indicano i ministri responsabili dei vari dicasteri. Si sente ripetere che quando gli anglo-americani avranno occupato tutta la Libia vi istituiranno un governo italiano come esiste nell'Algeria un governo francese. Il capo del governo italiano sarebbe Sforza, il quale si dichiara repubblicano. Ciò preoccuperebbe il Re, il quale si muove e tenta indurre Mussolini a sganciarsi dalla Germania e a riprendere la posizione di non belligeranza. Siamo a un malo passo. Se, indipendentemente dalla notizia di un governo italiano che dovrebbe stabilirsi in Libia, il Re potesse concludere la non belligeranza avrebbe risolto nel miglior modo la situazione e trarrebbe l'Italia fuori dalla guerra senza altri danni. A meno che gli anglo-americani si rifiutino di riconoscere la non belligeranza italiana fino a quando Mussolini è a capo del governo.

La Germania che cosa farebbe? Hitler acconsentirebbe a considerare l'Italia, alleata, e non belligerante, con o senza Mussolini?».

Cesare Romero, dopo un breve soggiorno a Londra, è giunto in visita a Parigi.

Pensiamo ai casi nostri

Durante un suo colloquio col generale Ambrosio, Caviglia aveva prospettato le eventualità di cui abbiamo fatto cenno nella premessa: in una annotazione del Maresciallo leggiamo:

«7 marzo 1943.

Lungo silenzio nel diario. Ieri ho parlato con Ambrosio che ha fatto tesoro del mio consiglio nel precedente colloquio.

Occorre far mandare venti divisioni sulle Alpi Giulie, otto in Italia centrale e settentrionale, senza contare quelle della Sicilia e della Sardegna. E' necessario non perdere tempo e tirare al nostro mulino l'acqua. Oggi anche la Romania e l'Ungheria mirano ai casi propri e la prima necessità è quella di armarsi alle frontiere.

L'Ungheria è preoccupata per la sorte della Serbia e spera che l'Inghilterra arrivi in Serbia prima dei russi. Ambrosio non trova in Mussolini che incertezza e debolezza. Hitler reclama nuove divisioni, Ambrosio non ne vuol dare e insiste con Mussolini perchè non ceda.

E' giusto che pensiamo ai casi nostri. Io insisto in ogni colloquio con lui perchè sia pronto ad ogni eventualità che offra qualche destro e consideri come probabile e forse urgente il cambiamento di regime, che, se dovesse avvenire, come pare certo, in caso di sconfitta è bene avvenga sotto il crisma della legalità. In questo caso si dovrà parlare agli ufficiali per radio e prepararli con la stampa. Occorrerà mantenere la più stretta disciplina, parlare ai soldati e annunziare che con l'ordine e la disciplina si potrà fare la smobilitazione, non diversamente. Ambrosio comincia a comprendere e ormai vede le cose con realismo, senza illusioni.

Più oltre leggiamo:

«4 aprile 1943.

Ho parlato ieri con Ambrosio e sono rimasto soddisfatto per la sua tranquillità d'animo e per la coscienza di soldato che vuol fare il suo dovere e dice quello che pensa senza preoccupazioni delle conseguenze.

— Io farò un esposto della situazione al Re e a Mussolini — mi ha detto — e se mi manderanno via, me ne andrò a coltivare patate».

Anche l'ammiraglio Thaon di Revel richiama l'attenzione del Sovrano sui pericoli della situazione. In una nota del diario leggiamo:

«20 maggio 1943.

In una conversazione con un carissimo amico ho appreso che l'ammiraglio Thaon di Revel poco tempo fa, un mattino tornò dal Quirinale, dov'era andato quale segretario dell'Ordine Mauriziano a far firmare alcuni decreti, triste, commosso e quasi piangente. Interrogato affettuosamente per tutta risposta crollava la testa in un atteggiamento di dolore. Finalmente disse:

— Non c'è rimedio. Il Re non può far nulla. E' ricattato da Mussolini.

La verità è che il Re è debole. Lo stesso ricatto si potrebbe ritorcere, ma per Mussolini non ha nessun valore; sentimenti cavallereschi, onore familiare, dignità non contano per lui. D'altra parte Sua Maestà non deve posporre la patria alle sue questioni familiari: dica, faccia, pubblichi Mussolini quello che vuole, ma il Re aiuti a salvare l'Italia. Continuando come fa il Re perderà tutto, onore, patria, regno, famiglia».

Sotto la data 8 giugno 1943 si legge:

«*E' venuto a trovarmi il tenente di vascello Augusto Migliorini.*

Il Migliorini è molto disgustato per l'indifferenza con cui vengono immolati uomini, materiali e navi nel Canale di Sicilia, pur sapendo che l'organizzazione nemica è tale da non lasciare speranza di arrivare a Tunisi se non con un modestissimo per cento delle spedizioni».

(Continua).

Il Papa in piazza San Pietro

La solenne beatificazione di una suora spagnola alla presenza di migliaia di fedeli e di pellegrini d'ogni paese

Roma, lunedì sera.

Alla presenza di varie migliaia di fedeli e pellegrini provenienti dalla Spagna, Italia, Inghilterra, Portogallo, Stati Uniti, Panama, Cuba, Bolivia, Cile, Argentina, Uruguay, Perù, Giappone e India, si è compiuta nella basilica vaticana la seconda beatificazione dell'anno in corso, quella della suora spagnola Raffaella Maria, del Sacro Cuore, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù.

Alla solenne cerimonia, oltre a sette cardinali, assistevano anche [illegible] arcivescovi e vescovi spagnoli, il ministro dell'Agricoltura Raphael Cavestany, in rappresentanza del Governo spagnolo, il governatore di Cordova e i sindaci e gli assessori dei comuni di Cordova e Pedro Abad, paese natale della nuova beata.

In posti riservati si trovavano, invece, le Infanti di Spagna Maria Cristina e Maria Beatrice, mentre in una tribuna, in mezzo a una folla di nipoti e pronipoti della beata e di religiose dell'ordine, era la signorina Annunciazione Doclo, che nel 1937 fu miracolata dalla nuova beata.

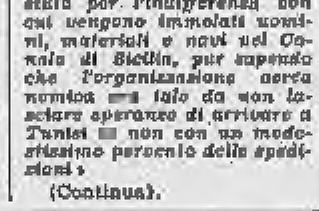
Nel pomeriggio, verso le 18, il Pontefice è disceso nella basilica vaticana per venerare la nuova beata spagnola. Prima di fare l'ingresso nel tempio, Pio XII, saputo che oltre diecimila persone si trovavano sulla scalinata della basilica, facendo ressa dinanzi ai cancelli ormai chiusi, ha voluto recarsi in piazza San Pietro per impartire la sua benedizione. Uscito in sedia gestatoria dal portone di bronzo, il Pontefice è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di affetto.

Ucciso dallo scoppio di una bombola di metano

Tortona, lunedì sera.

Avendo esaurito la miscela di gas liquido ad uso cucina, ieri mattina, a Sale, sotto un portico della propria abitazione, l'autotrasportatore Paolo Olizza, di 47 anni, commetteva la grave imprudenza di riempire di metano la bombola stessa, collegandola ad una di quelle adibite all'alimentazione del motore del proprio autocarro.

Le sottili pareti del recipiente non resistevano all'elevata pressione del gas metano e la bombola scoppiava con violenza stracciando di dosso i vestiti all'Olizza e lanciandolo a qualche metro di distanza; per il grave trauma interno da scoppio l'autotrasportatore è morto all'istante.



Gli Astri: Luna opposta a Nettuno e trigono a Plutone. Sorprese e avvenimenti insoliti in tutti i settori. Tipi: **Pesci, Cancro e Scorpione.**

Pesci: ispirazioni più nocive che utili; fortuna che racchiude qualche insidia. Invito subdolo.

Cancro: giornata poco adatta per le questioni automobilistiche.

Scorpione: falsità scoperta in tempo che vi farà diventare abile per le lotte future.

Previsioni generali dei soggetti nati in Ariete: accoglienza gentile, ma interessata di una persona abilissima nei trucchi; **Toro:** favolosa beffa che una persona di sesso opposto tenterà di farvi; **Gemelli:** momenti durissimi per far denaro, sarà più facile perderlo; **Leone:** favori che si pagano con la truffa; **Vergine:** i vostri calcoli sono l'inizio di una nuova vita; **Bilancia:** giustizia contro una colpa; **Sagittario:** tentare il giuoco non è una soluzione; **Capricorno:** aiuti dal mondo invisibile; **Acquario:** spirito di ribellione che avvelena la vita.

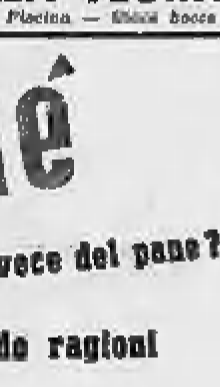
T. Palamidessi

SIMMENTHAL
LA BUONA CARNE IN SCATOLA
AL 35° GIRO D'ITALIA

IL CASTELLO DEI SOGNI

A 30 Km. da Torino, nella terra di Gozzano, nella Riviera delle Alpi: ad AGLIE' CANAVESE, nell'incanto di una grandiosa pineta, sorge il
RISTORANTE VILLA FLORA
Nuova gestione — Diner dansant — Piscina — Bocce

perché
usare Krek invece del pane?
... ma per molte valide ragioni
1 perchè fornisce lo stesso nutrimento del pane con un quarto del suo peso
2 perchè consigliato dai migliori Clinici per il suo benefico apporto in calorie
3 perchè è di facilissima digestione, non gonfia e non ingrassa.



invece del pane
Krek SAIWA

UN LIBRO che trasformerà la vita di milioni di donne
Spesso molte donne, benchè giovani, belle e intelligenti non sanno mettere in rilievo e sono perciò costrette ad una vita scialba senza attrattive e senza soddisfazioni, perchè avendo un corredo limitato di cognizioni pratiche, sono incapaci di risolvere da sole le difficoltà del governo della casa e le inevitabili incertezze del vivere quotidiano. Createvi invece una sorta personalità, piena di iniziative, di risorse e di capacità, consultando L'ENCICLOPEDIA della DONNA libro spettacoloso di vita pratica, che contiene tutti i segreti, tutti gli insegnamenti, tutte le conoscenze, che interessano la donna di ogni età e ceto, prima e dopo il matrimonio.
Tenete sempre a portata di mano quest'ENCICLOPEDIA, fate che essa sia la vostra guida fedele ed amica di tutte le ore, consultatela sempre ed essa risponderà a tutte le domande, vi insegnerà nuove risorse, vi fornirà preziose ricette e quindi ed, apprendete così importanti cognizioni, farà di voi la donna del successo, la donna cioè che tutti gli uomini sognano ed ammirano.
A TORINO potete ritirare di presenza il volume presso la nostra Prefettura di Via Arcivescovado n. 1, presentando il BUONO qui a lato pagando a lire 300 (invece di L. 600). Le richieste per posta vanno invece dirette al:
UNA COPIA dell'Enciclopedia della Donna sarà spedita a metà prezzo, per propaganda, a chi ci ritornerà questo BUONO assieme a sole L. 300 (invece di 600) versandole sul c/c postale 2-16030 o per lettera.
Labor. SCIENZA DEL POPOLO
Corso Francia 326 - TORINO (626)

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 2

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
Contenitivo EXTRA di Bernardo
senza molla, nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Si garantisce la contenzione di qualsiasi ernia. La prova è sempre gratuita a
TORINO - Via Pietro Micca, 4
STUDIO MEDICO
Nuova Filiale della Casa di Milano: Viale Monza, 21
Catalogo N. 8 si spedisce gratis

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 8

ANNUNZI SANITARI
Dott. CASALEGNO, specialista. Malattie della Pelle e Veneree. Via XX Settembre 33 - Cure moderne. Ore 9,30-11,30 e 18-19,30
Studio Prof. V. MARCOCCHI - Tel. 51-033. Specialista venereo e pelle. Via Accademia Albertina, n. 21. Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30
Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Cura disfunzioni sessuali. Corso Re Umberto 38 - Ore 9-10, 16-30
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO. Via Nizza 17 - Ore 10-20; festivi 11-13
Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree. Via Vanchiglia 6 - Tel. 52.718. Ore 9-12 e 18-19 - Salotti separati

Incidenti, crisi di assi, lotta serrata

Colpi di scena al Giro

Petrucci caduto nella discesa dopo Barigazzo riceve le prime cure. (Telefoto - Servizio Publifoto)

UN ALTRO TORINESE, DEFILIPPIS, E' SECONDO

Conterno vince a Montecatini e conquista la "maglia rosa,,

Forte ritardo di Koblet e Minardi - Petrucci caduto: potrà continuare?

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, lunedì sera.

Bellissima corsa, la seconda tappa del Giro, disputatasi ieri sul tutt'altro che facile percorso da Bologna a Montecatini; bellissima corsa che per quasi tutta la sua durata, e specialmente nella sua fase finale, ha inchiodato l'attenzione di quanti la seguivano, tutti presi dalla violenza della lotta fra il gruppo di otto corridori in fuga da molte ore su e giù dall'Appennino, e gl'inseguitori lanciati alla loro caccia — e fra quest'ultimi c'erano nientemeno che i quattro Assi Bartali, Coppi, Magni e Kubler, e la Maglia rosa Albani in soprappiù.

Venendocene verso l'arrivo ci siamo veramente sentiti avvinti dalla violenza e dall'intensità di questo duello a distanza; ad una ventina di chilometri da Montecatini, in testa c'erano degli uomini ai quali non pareva vero di poter chiudere la giornata col guadagno di qualche minuto sui «favoriti» ed anche con la certezza che la maglia rosa sarebbe spettata a quello di essi che fosse arrivato primo nella volata: e per ottenere questo scopo bastava non farsi raggiungere. Il che, difatti, avvenne: ed avvenne in tali circostanze che anche la volata fra gli otto fu ricca di emozioni e... incidenti (senza però arrivare ad un disgustoso pugilato come accadde allo stadio bolognese). Alla fine di essa fu un torinese a tagliar primo il traguardo, contemporaneamente soppiantando Albani al comando della classifica generale, e di lui vi dico subito il nome — che è quello di Angelo Conterno, nato a Sassi e che abita in corso Firenze.

Messo su questa via dovrei aggiungere che anche il secondo arrivato è un corridore della nostra città, quell'appena ventenne Nino Defilippis che tanto bene sta cominciando la sua carriera nel difficile ambiente professionistico; quindi dovrei ancora specificare che l'iniziatore della fuga, il «Pietro Micca» della tappa, fu un altro dei nostri, l'astigiano Pettinati, che più nel recente giro della Toscana si era distinto. Ieri dovette mettergliela contro la sfortuna, appiedandolo per foratura in un momento assai delicato della corsa, perchè gli fosse tolta la soddisfazione di continuare a far parte del primo gruppo fin verso l'arrivo. Ma se m'inducessi a raccontare subito tutto quanto pensavo nei primi momenti dopo l'arrivo parlando con i miei concittadini, ci metterei troppo tempo avanti di arrivare alla descrizione della corsa — e non soltanto delle avvincenti emozioni regalateci dalla combattività dei corridori quanto delle profonde ripercussioni nella classifica che appunto la tappa di ieri ha generato. Basti dire che non soltanto i quattro Assi dianzi nominati ed Albani hanno perduto quasi due minuti rispetto alla nuova Maglia rosa ed agli altri (fra cui Geminiani ed Astrua) che formavano il primo gruppo, ma che vittime della bagarre nel bruciante finale sono stati addirittura Koblet e Minardi — arrivati con più di sei minuti di ritardo!

Perciò, descriviamo alla svelta come si sono svolti i fatti, e poi diremo la nostra sulle più grosse novità di questa sorprendente giornata. A dar fuoco alle prime polveri era stato il Pettinati iniziando già con un minuto di vantaggio la lunga e difficile traversata degli Appennini. La prima salita da superare è quella di Monfestino (47 Km.) e naturalmente egli vi giunse primo. Dietro a lui, se gli Assi sonnecchiavano com'è loro costume, qualcuno c'era stato che non ne condivideva l'idea: i primi a venirsene via erano stati Conterno, Isotti, Ghirardi e Close (che sul culmine della salita passarono a due minuti e mezzo dal fuggitivo) e poi il tenace Geminiani, che trascinandosi dietro il siciliano Giarcià appariva lassù tre minuti dopo.

Il grosso, ripeto, mostrava di non preoccuparsi di quanto avveniva, ed accusava il ritardo di cinque minuti. A dare un'ulteriore prova dei loro sentimenti, basti dire che anche Ruiz, poco prima li aveva lasciati, e da solo si avvicinava a quelli che lo precedevano. E scendendo su Pavullo (Km. 80) persino Goasio, staccatosi dietro Zampieri, cotse accanto a loro, nella speranza di riacquistare coi primi. Il che difatti, per ognuno dei nominati, avvenne in vari momenti sull'altopiano che porta al piede della seconda salita (Barigazzo). Ritroviamo i nomi, raggruppatisi nel numero di dieci, ed ecco i componenti del primo gruppo su quel culmine: altitudine m. 1230, distanza percorsa Km. 103, vantaggio sul gruppo sceso a 3 minuti, con a 2 minuti e mezzo Defilippis, Padovan e Huber.

Di là si scende, e si scende per dieci chilometri d'una strada che per i lavori che si stanno compiendo è quanto di più orrendo si possa immaginare per le pietre, le schegge, la polvere che la ricopre. Fu lungo questa discesa che avvennero varie novità: una fu la scomparsa dall'avanguardia di qualche uomo e dovuta a scoppi di gomme, e se il posto degli infortunati venne preso da altri (fra i quali Astrua, prepotentemente venuto via dal gruppo), occorre dire che l'episodio principale riguarda la grave caduta di Petrucci. Nella lunga fila in cui si erano sgranati i componenti del «gruppone», accecato dal polverone, Loretto andò a sbattere contro una sbarra che delimitava un tratto di strada in riparazione. L'urto fu violento, e Petrucci rimase inanimato al suolo. Appena raccolto e rinvenuto, gli venne riscontrata una profonda ferita alla regione orbitale sinistra, con emorragia, e forte contusione alla spalla. Prontamente medicato dal sanitario che segue in un'autoambulanza, dopo una decina di minuti Loretto potè risalire in macchina e continuare la corsa, naturalmente terminando con notevole ritardo. (Il referto medico di ieri sera lascia impregiudicata la possibilità che oggi lo sfortunato corridore possa ripartire per la terza tappa).

Ritorniamo sul primo gruppo,

Geminiani primo al traguardo di montagna dell'Abetone (tel.)

raggiungiamolo al piede della terza salita della tappa, l'Abetone, che coi suoi 1390 m. d'altitudine e i nove chilometri di pendenza per giungervi, è il primo dei dieci traguardi [illegible] quest'anno valevoli per il Premio della montagna. Otto uomini ne facevano parte, e sono gli stessi che, riusciti a rimanere soli per tutto il resto della corsa, magnificamente contenendo la controffensiva degli Assi risvegliati, due ore dopo si batteranno in volata per la maglia rosa. I loro nomi appariranno nell'ordine col quale sono passati sul culmine, al termine d'una vivace schermaglia in cui dominò facilmente il romagnolo di Clermont Ferrand. Ecco tali passaggi: 1. Geminiani; che precede Defilippis di due lunghezze; a 7" Zampini e Zampieri; a 18" Conterno; a 28" Close; a 50" Huber; a 57" Astrua.

Lassù che essi scomparissero in discesa, sotto l'ombra degli abeti e dei faggi, mentre con l'occhio al cronometro attesi l'apparizione degli Assi. Doppia, anzi triplice sorpresa: questi si erano sgranati (Albani passava a 1' e 30" da Geminiani e precedeva Bartali di 5", Coppi di 8", Ruiz di 15", Kubler di 50"); ma Minardi aveva ceduto, e veniva mezzo minuto dopo la Maglia rosa; ma più indietro ancora c'erano Magni e Koblet, in ritardo addirittura di un minuto da Albani. C'era da domandarsi — e me lo domandai — andando giù per la discesa e poi riaffrontando ancora per toccare la gobba del Monte Oppio: «Stiamo a vedere se gli Assi riacciuffano i fuggitivi. Mancano 80 chilometri all'arrivo: la cosa è possibile. Basta che lo vogliano. Secondo: Magni, Koblet e Minardi stanno attraversando un brutto momento. L'Abetone li ha traditi. Faranno in tempo a rimettersi?».

Mentre la prima domanda ebbe risposta negativa, la seconda fu favorevole a Magni (sempre maestro nella discesa) e sfavorevole, anzi catastrofica, per Minardi e Koblet. Firenze raggiunse Albani, Coppi, Bartali e Kubler (Ruiz aveva nuovamente forato) e formando pattuglia con essi si buttò all'inseguimento dei fuggitivi; ma «Pipaza» e il bell'Ugo erano completamente «groggy» e non fecero che perdere terreno. Emozionante finale di corsa! Davanti, gli otto (nessun Asso fra essi) che fuggivano; e i cinque «cannoni» che li inseguivano a un minuto e mezzo. Ma non ce la fecero. Per quanto Magni, Bartali ed Albani si prodigassero, non gli riuscì di guadagnare nulla del distacco. Durò più d'un'ora, l'avvincente duello — e il suo risultato lo conoscete. Corsi perciò avanti, giungendo in tempo per assistere all'epilogo della tappa.

L'ultimo chilometro si svolgeva sull'ampia pista dell'ippodromo. Come da tempo immemorabile si usa, i corridori debbono percorrere la distanza fra l'entrata in pista e il traguardo; e poi l'ultimo giro completo. Ma ci fu uno degli otto (forse il migliore fra essi, certo quello che più aveva lavorato per impedire il ritorno degli Assi) che soffrì della stessa amnesia di Bevilacqua il mese scorso a Salerno. Geminiani partì in volata appena da lontano scorse lo striscione rosso dell'arrivo, e vi passò sotto per il primo per almeno quattro lunghezze sugli avversari che non s'erano fatti impegnati. Ma si era appena rialzato credendo di aver vinto, che gli gridarono di proseguire. Perciò, altra volata; ma stavolta Astrua aveva lavorato per Defilippis e la nuova partenza in seconda posizione fino all'ultima curva. Ma nuovamente «Gem» scattò, e sbucò primo sul rettilineo. Pareva dovesse vincere per davvero, ma il giovane Defilippis si riebbe dalla sorpresa, e con un velocissimo allungo gli si portò alla pari quando mancavano cinquanta metri. Fu il francese che nello sforzo, sbandò, fu Defilippis che gli andò troppo di fianco, fino a sfiorarlo; certo è che i loro pedali si toccarono, e per un attimo, per non cadere, dovettero interrompere l'azione. Rapido, Conterno che li seguiva a una lunghezza ne approfittò, e con un paio di pedalate li superò arrivando primo.

Adesso c'è da concludere dicendo qualcosa del vincitore, qualcosa dei vinti, e dell'inseguimento che scaturisce dal risultato della tappa. Di Conterno si può dire quel tanto per riconoscere che la sua presenza al comando della classifica può sorprendere soltanto coloro che dimenticano quanto egli si sia dimostrato regolare e continuo anche nelle ultime grandi corse, dalla «Sanremo» alle prove di campionato. Egli sale assai bene, è leggero, è resistente e neppure stancato da troppi sforzi compiuti (ha 27 anni, e corre soltanto da quattro).

Dei «grandi battuti» diremo che arrivando a 1' e 42" dai primi pagano le conseguenze dell'errore commesso col reagire troppo tardi all'attacco portatogli dagli avversari più decisi. Per avere sottovalutato il pericolo di quest'attacco, dovranno d'ora innanzi guardarsi dal ricadere in una nuova trappola del genere. Con Geminiani davanti in classifica, sono loro, adesso, che dovranno prendere l'offensiva se vogliono rifarsi (ma tanto per cominciare, non credo, che i facili e piani 200 chilometri di oggi da qui a Siena siano i meglio adatti per sferrare la necessaria bagarre).

E per chiudere le sorprese della giornata, merita un cenno tanto la débâcle di Koblet quanto quella di Minardi. Essi non sono stati assolutamente in grado di resistere agli attacchi di Bartali, Magni e C.; e il ritardo di 6 minuti e rotti che accusano in classifica rappresenta per loro un handicap assai grave per il resto del giro.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo: 1. Angelo Conterno, di Torino (Frejus) che copre i 197 km. del percorso in ore 5.44'40" alla media di km. 34,285; 2. Defilippis a mezza ruota; 3. Geminiani; 4. Zampini; 5. Close; 6. Zampieri; 7. Astrua; 8. Huber, col tempo del primo; 9. Coppi; 10. Bartali; 11. Kubler; 12. Albani; 13. Magni, tutti a 1'42" dal vincitore.

24. Minardi; 25. Pettinati; 26. Koblet a 6'20" dal vincitore.

88. Petrucci a 10 minuti; 95. Van Steenbergen a 20'55"; 100. Bevilacqua a 24'40".

Sono arrivati dopo la scadenza del tempo massimo, ma la giuria li ha riammessi in gara per eccessivo numero di forature sofferte, i seguenti corridori: Bermudez, Dubuisson, Colombo, Malabrocca, Montaño, Rodriguez e Fondelli. Due corridori si sono ritirati: i belgi Rocks e Schils, entrambi per cadute e ferite.

Classifica generale: 1. Conterno; 2. Defilippis; 3 Geminiani; 4. Zampini; 5. Close; 6. Zampieri; 7. Astrua, tutti con ore 11.41'49"; 8. Albani; 9. Coppi; 10. Magni; 11. Kubler a 1'28"; 12 Bartali a 1'42"; 13. Ockers; 14. Impanis; 15. Logli; 16. Soldani; 17. Maggini; 18. Benedetti; 19. Casola a 4'52"; 20. Huber a 5'12"; 21. Minardi a 6'4"; 24. Koblet a 6'20"; 25. Ruiz id.; 26. Pettinati id.; 62. Petrucci a 12' e 20". Ultimo e 110 della classifica Rodriguez a ore 1.3'47".

La Pro Vercelli perde (0-1) il recupero col Varese

Varese, lunedì sera.

L'incontro di recupero Varese-Pro Vercelli, del girone A di serie C disputato ieri sul campo di Masnago, è stato vinto dai varesini per una rete a zero, segnata al 12° minuto del primo tempo da Daverio su passaggio di Croci. Il migliore in campo è stato il centro mediano vercellese Bauch, rivelatosi elemento di primo piano. Si sono distinti inoltre i varesini Marcoli, Campi e Allolsio, il portiere Bustico e i terzini della Pro Vercelli. Arbitro Ferrari di Mantova.

* Nella finale del torneo di pallone elastico per la Coppa Città di Benevagienna, Giosetti ha battuto Solferino per 13-12.

Piero Taruffi e Milani si affermano a Berna

Sfortuna di Farina - Duke, quarto in automobile e ritirato in moto - La bella prova di Bonetto

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, lunedì sera.

La sfortuna di Farina sta diventando veramente qualcosa di incredibile e di proverbiale. Ieri, a Berna, subito alla partenza del Gran Premio automobilistico egli balzava al primo posto, distanziando tutti gli avversari. Al 17° giro aveva già circa 40" di vantaggio sul compagno di scuderia Taruffi. Improvvisamente i magneti della Ferrari di Farina si rifiutavano di funzionare e l'asso torinese si vedeva costretto al ritiro. Passava al comando Taruffi, seguito a pochi secondi da Simon, della sua stessa scuderia, e da Behra su Gordini.

Al 22° giro Simon cedeva la sua Ferrari a Farina e il caposquadra della scuderia [illegible] si lanciava impetuosamente all'inseguimento di Behra e di Taruffi; ma anche i magneti della macchina ottenuta in consegna da Simon non funzionavano a dovere. L'ex-campione del mondo riusciva a colmare il mezzo minuto perduto nel ricevere in consegna la macchina del collega francese. Raggiungeva e sorpassava Behra, riduceva a 20 secondi il suo distacco da Taruffi; ma evidentemente la macchina non era in grado di sopportare lo sforzo e al 51° giro Farina si ritirava definitivamente. Taruffi ha fatto una corsa regolarissima, cronometrica ed ha meritato il successo per l'abilità con cui ha saputo distribuire le forze in una corsa di oltre 400 chilometri.

Dei 21 partiti ben pochi sono giunti al traguardo finale. Anche Fischer deve la soddisfazione del secondo posto al maggior piano di corsa e alla resistenza della sua Ferrari.

L'eroe della giornata è stato però il francese Behra, ex-corridore motociclista. Egli ha accortamente lottato con i due assi italiani, resistendo alla torrida temperatura prodottasi nell'interno della sua macchina a causa del surriscaldamento degli organi di scarico. Behra si è fermato più volte ai boxes per farsi innaffiare abbondantemente d'acqua il fianco sinistro semiabbrustolito dal vicino tubo di scappamento. La Gordini da lui pilotata ha dimostrato ottime possibilità.

La corsa delle vetture del tipo sport non ha avuto storia alcuna all'infuori del colpo di scena alla partenza. La Ferrari 4100 cmc. dello svizzero Deelwyler si fermava pochi metri dopo il segnale della partenza per la rottura del meccanismo di trasmissione. Restavano assolute padrone del campo le Mercedes «Mille Miglia» di Kling, Lang e Riess, che hanno tagliato il traguardo nell'ordine. Caracciola invece, come è detto in altra parte del giornale, rimaneva seriamente ferito in un incidente.

Bonetto al volante di una Lancia Aurelia batteva Fagioli nella classifica per vetture sport fino a due litri di cilindrata.

Al mattino si erano svolte la corsa per sidecars e la corsa per moto 500 cmc. La prima registrava un superbo successo italiano, per merito di Albino Milani su Gilera 4 cilindri, che dominava imperiosamente le velleità dell'inglese Smith. Il campione del mondo Oliver, assente in seguito a un recente infortunio, era sostituito dallo svizzero Haldeman. Questi è stato costretto al ritiro dopo un veloce inizio, quando era nelle primissime posizioni, per lo stesso incidente capitato a Oliver lo scorso anno a Berna: la rottura della catena.

La corsa per moto 500 cmc. era di dominio pressochè assoluto degli inglesi. L'asso degli assi Duke sfrecciava in netto vantaggio sugli altri fin dal primo giro. L'inglese Graham, su macchina italiana M.V. teneva la seconda posizione per sette giri, poi un guasto lo fermava. Alle spalle di Duke si era formato intanto un serrato drappello di altri corridori britannici e precisamente Doran e Brett con le nuove A.J.S. bicilindriche, e Bennett, compagno di squadra di Duke. Quando la vittoria di quest'ultimo sembrava ormai certissima, la Norton del campione cedeva al tremendo ritmo impostole dal suo superbo pilota che era costretto al ritiro. Bennett pagava con la vita a tre chilometri dal traguardo l'audacia con cui si era lanciato nella lotta per sostituire Duke nel compito di puntare alla vittoria. Il successo arrideva così a Brett davanti a Doran.

I piloti italiani sono apparsi in ritardo fin dai primi giri. Pol Masetti e Milani si sono ritirati per noie meccaniche alle loro Gilera. Pagani, pure su Gilera, e Sandirola su M.V., si sono dati lungamente battaglia per il terzo posto. Pagani è caduto durante l'ultimo giro rimanendo fortunatamente incolume. Si rialzava e finiva in tempo per classificarsi quarto. La massiccia superiorità degli inglesi può essere spiegata forse dalla miglior attitudine delle loro maneggevoli macchine alle caratteristiche del circuito bernese. Il bilancio comunque si chiude in netto passivo per noi e bisognerà probabilmente attendere i Gran Premi di velocità pura per ottenere la rivincita.

Dino Zannoni

Gli ordini d'arrivo delle auto e delle moto

Gran Premio automobilistico (63 giri): 1. Taruffi (Ferrari) 3,1'40"1/10 (media km. 145,366); 2. Fischer (Ferrari) 3,4'23"3; 3. Behra (Gordini) a un giro; 4. Wharton (Frazer-Nash) a due giri. Giro più veloce il 20° di Taruffi in 2'48"1 alla media oraria di km. 154,865.

Sidecars (10 giri): 1. Milani Albino (Gilera) 54'34"8 (media km. 127,389); 2. Smith (Norton) 54'50"7. Giro più veloce Frigerio, su Gilera, in 5'22"1 alla media oraria di km. 129,616.

Moto 500 cmc. (28 giri): 1. Brett (A.J.S.) 1,21'2" (media km. 150,801); 2. Doran (A.J.S.) 1,21'28"9/10; 3. Sandirola (M.V.) 1,22'31"4/5; 4. Pagani (Gilera) 1,22'4"8/10. Giro più veloce il 23° di Brett su A.J.S. in 2'46" e 2/10 alla media oraria di chilometri 153,722.

Corsa auto categoria sport (18 giri): 1. Kling (Mercedes) 60'2"4/10 (media km. 145,225); 2. Lang (id.) 51'48"4; 3. Riess (id.) a un giro; 4. Duke (Aston Martin) a un giro.

Primo della categoria fino a 1500 cmc. Von Tercerini su Ferrari.

Primo della categoria fino a 2000 cmc. Bonetto su Aurelia.

Dopo il Gran Premio automobilistico di Svizzera (prima prova valevole per il campionato mondiale dei conduttori) la classifica è la seguente: 1. Taruffi (It.) punti 9 (8 punti per il primo posto più 1 punto per il primato del giro); 2. Fischer (Sviz.) p. 6; 3. Behra (Fr.) p. 4; 4. Wharton (Ingh.) p. 3; 5. Brown (Ingh.) p. 2.

Campionati di società

Alle atlete del Bergamasco la semifinale di Milano

Milano, lunedì sera.

Allo Stadio Civico dell'Arena si è svolta ieri una delle semifinali — forse la più interessante — del campionato italiano di società femminile. Il risultato più eloquente della giornata, che ha confermato il miglioramento tecnico raggiunto dalle nostre velociste nei campi, si è avuto nella staffetta 4x100, dove lo Sport Club Italia ha migliorato il primato italiano di società portandolo a 48"9.

Classifica di Società: 1. Bergamasco Torino punti 7589; 2. Sport Club Bergamo 7340; 3. Sport Club Italia 7188; 4. Sipra Torino 6783; 5. Amatori Genova 6378; 6. Augusta Pra 6300; 7. Atletica Brescia; 8. Colombo Genova.

I torinesi battuti nei campionati di bocce

Le gare della prima giornata del girone di andata dei campionati piemontesi di bocce a quadrette hanno dato i seguenti risultati: Asti-Torino 15-10, Vercelli-Savigliano 15-9, Biella-Novara 15-5, Alessandria-Domodossola 15-11. Dopo la prima giornata la classifica risulta la seguente: Biella, Vercelli, Asti, Alessandria punti 1; Domodossola, Torino, Savigliano, Novara p. 0.

Ad Asti, il torneo per la Coppa Città di Asti è stato vinto dalla coppia torinese della Società Avvenire S. Paolo (Mutin-Granaglia); 2) Cristoforo Colombo Genova (Gaggero, Picardo); 3) Cristoforo Colombo B; 4) Cristoforo Colombo C.

A Tommaso Guidi la Coppa d'oro e a Taronno il Premio della Moda

L'arrivo vittorioso di Taronno nel Premio della Moda a Mirafiori. (Foto Moisio)

A mala pena si poteva circolare nei recinti dell'ippodromo di Mirafiori per la gran folla accorsa, anche dalla Provincia, per la giornata della moda. Al tradizionale handicap Della Moda (L. 1.000.000 m. 2300) si sono allineati ai nastri dieci cavalli. Favoritissimo del betting Taronno offerto alla pari; lo seguivano nelle quotazioni D'Artagnan e Consina a 3.

Ad un discreto segnale, dopo due false partenze, i cavalli partono abbastanza raggruppati con alla coda Consina. Davanti alle tribune il gruppo è condotto da Alpha seguita da Titan IV, D'Artagnan, Dickens e gli altri. Sempre in coda Consina partita ultima ed arrivata poi ultima. Nessun mutamento nella dirittura opposta.

All'entrata del rettilineo finale avanza dal gruppo Taronno che ben presto domina la situazione per vincere facile; Beato con forti fotrate supera Titan ed Alpha.

Ordine d'arrivo: 1. Taronno (Scuderia Mianl); 2. Beato (Pavia); 3. Titan IV (Scud. Salro); Alpha (Melai-Martinelli). 1. lung., 1 e ½. Tot. 27, 30, 48, 77. A. 282 D. 166. Corsa velocissima ed interessante preceduta dalla sfilata dei 10 cavalli accompagnati dal colonnello Della Fontana.

Le altre corse vinte da Los Bagger, Stradivario, Pinren, Pizzo Scala, Fior del vento.

A San Siro Tommaso Guidi, preparato alla perfezione da Federico Tesio e condotto magistralmente da Camici, ha vinto la coppa d'oro di Milano (10 milioni, m. 2000). La corsa ha visto dominatore da un capo all'altro il rappresentante della razza Dormello Olgiata. I più pericolosi rivali del vincitore sono stati il francese Prince d'Ouilly e Granet sui quali erano andati i favori del pronostico.

Oltre alle defezioni di Turquoise e di Sirmione all'ultimo minuto era venuto a mancare anche Venezian.

Ordine di arrivo: 1. Tommaso Guidi (kg. 56 Camici) della razza Dormello-Olgiata; 2. Granet (56 Rosa); 3. Prince d'Ouilly (54 Bartiglia); 4. Alibi (54 Barraveri). Non piazzati: Cogitor, Scal, Bersaro Nero, Lucoli, Calmo, Gerone, Katmandu, Brandieri.

Tempo 2'31"1. Lungh. ¼, 1½, 4. Tot. 18, 13, 14, 14 (30), 48.

CORSO
IMMINENTE
Fiesta d'amore e di morte
Produzione e regia: ROBERT ROSSEN
IL FILM DI TUTTE LE EMOZIONI!

Palazzo Bensoè - Piazza Carlina
Cine - GIANDUJA - Teatro
OGGI
STERMINIO sul Grande Sentiero
Un film emozionante avventuroso e selvaggio interpretato da
GEORGE MONTGOMERY e BRENDA MARSHALL

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque

DOMANI
METRO
Un peccato d'amore redento da un amore senza peccato
WILLIAM TUBBS
AMANDA E IL PICCOLO AUGUSTO

nel film di LEONIDA MOGUY
100 piccole mamme
REGIA GIULIO MORELLI

STATUTO - MASSIMO
OGGI UN FILM COMICISSIMO
LA FAMIGLIA PASSAGUAI FA FORTUNA
con MACARIO - FABRIZI - RIENTO
Ave NINCHI - Luigi PAVESE - M. MERLINI

CAPITOL - ALEXANDRA
OGGI
La METRO GOLDWYN MAYER presenta
GREER GARSON - GREGORY PECK
in
LA VALLE DEL DESTINO
con
DONALD CRISP - LIONEL BARRYMORE
UN SOGGETTO INTERESSANTISSIMO
UN FILM SUPERLATIVAMENTE BELLO

8-22 MAGGIO
FB
XIV FIERA di BOLOGNA
VISITATELA!
E' la più grande affermazione dell'anno in campo fieristico
Estrazione giornaliera di un biciclomotore «GARELLI»

AL CINEMA TEATRO MAFFEI
proseguono le repliche di:
ROMMEL LA VOLPE DEL DESERTO

Interprete: JAMES MASON - Regia: Henry HATHAWAY - Produz. 20th Century Fox

LUX: 9ª SETTIMANA
DI
DON CAMILLO
251.712 SPETTATORI

DOMANI VITTORIA DOMANI
UN COLOSSALE «TECHNICOLOR» PARAMOUNT

QUANDO I MONDI SI SCONTRANO
con
BARBARA RUSH - PETER HANSON

Novantamila spettatori a Firenze

TRA ITALIA E INGHILTERRA: 1-1

I BIANCHI HANNO TERMINATO IN SORDINA

Una vittoria a portata di mano

(Segue dalla 1ª pagina)

rarità di individui. Nel controllo della palla, nel cambiamento di direzione senza diminuire di velocità, in quel modo di affrontare l'avversario per spodestarlo della palla che si chiama il tackling e che è così poco conosciuto e praticato da noi, nella capacità di tenere la palla a terra, nella padronanza dell'equilibrio in piena corsa, gli inglesi sono stati dei maestri nel confronto con i nostri per tutta la durata dell'incontro, anche nei periodi in cui hanno giocato peggio.

Il che, per lo studioso che volesse approfondirsi nei problemi, costituirebbe un indice abbastanza determinativo dei punti del giuoco in cui il professionista inglese d'oggi ha portato avanti il suo lavoro di ricostruzione, e di quegli altri in cui [illegible] lo separa ancora dal passato. Quella puntata di 20 metri di velocità dell'ala destra Finney all'inizio del primo tempo piantando in asso due volte di seguito lo stesso avversario, quell'improvviso tiro basso e potente, colpendo la palla a mezzo salto e partito dal piede destro di Wright — a cui Moro rispose con una gran parata —, [illegible] il mediano rimase in equilibrio, con la palla in possesso, e con la possibilità di un immediato contrattacco dischiuso, sono esempi pratici di una maestria e di un senso pratico che rimangono impressi nella mente di chi ama il giuoco per il giuoco.

D'altra parte è stato il giuoco di squadra a rimpicciolirsi poco per volta fino a scomparire negli inglesi, lo si vide subito, quando gli italiani diedero corpo e durata alla loro prima seria reazione, lo si vide subito quando nei loro contrattacchi gli ospiti cominciarono a destare l'impressione di non spingere le cose a fondo. Non era che non volessero, era il caso del tono che cominciava a farsi sentire.

Per esempio, si notava in questo periodo che rimanendo i due mediani laterali inglesi quasi sulla stessa linea dei terzini, e assumendo le due mezze ali italiane posizione prevalentemente arretrata, questi ultimi due si trovavano quasi sempre privi di marcatura, e venivano a godere del vantaggio di partire franchi e di dare ogni volta battaglia con la palla in pieno e assoluto possesso.

Da che cosa sia dipeso questo notevole, questo impressionante abbassamento di tono è difficile di stabilire tanti sono i coefficienti da tener presenti. Certo la temperatura, che era, malgrado il leggero vento, abbastanza elevata, ha fatto sentire il suo effetto. I duri colpi di cui si cominciò presto a fare larga distribuzione sul campo, a base di dare e avere, hanno pure avuto la loro importanza: Wright, per esempio, dopo la brutta botta presa in pieno sul ginocchio sinistro nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo non fu più lui. Ma il fatto principale per noi, è quello che già abbiamo notato e citato in altre occasioni. Il calcio inglese è un po' uniforme e stereotipato nei suoi temi e nelle sue espressioni pratiche.

Quando il giocatore britannico si trova di fronte a qualcosa che fa cose a cui egli non è abituato, quando deve far fronte a quello che non si aspetta, allora non perde lena, ma perde efficienza, non è più lui. Anche nello sport, anche nel giuoco del calcio, come nella vita comune, l'inglese non studia e non capisce la lingua degli altri, ha bisogno che siano gli altri ad adattarsi a capire la sua.

E ieri, un po' per volontà propria, un po' per capriccio, un po' per incapacità congenita di ordine e di disciplina, e molto anche per caso, gli attaccanti in maglia azzurra hanno prodotto cose non ortodosse, cose che non rispondevano con precisione e nemmeno come approssimazione ai severi dogmi del giuoco di squadra.

L'errore di un avversario, può scombussolare l'uomo che è obbligato al calcolo e che si aspetta sempre movimenti che seguano un determinato binario. Fu quella che si vuole la causa, gli inglesi hanno dislivello ieri per i due terzi dell'incontro, come giuoco di squadra.

V'è stato del soddisfacente nel comportamento dell'undici italiano, si è detto. Alla base del rendimento da esso fornito nella giornata sta il comportamento della sua linea mediana. Essa fu che arginò per prima le offensive degli inglesi, essa impedì che la compagine andasse a calafarcio o fosse travolta in quel suo periodo critico che fu la prima mezz'ora del primo tempo. Essa fu che elevò una barriera in mezzo al campo e nutrì l'attacco e lo sospinse in avanti in tutte le occasioni possibili. Essa incoraggiò la difesa e le permise di riprendersi da un inizio alquanto incerto.

Non a tanti giocatori nostri è stato dato di ottenere un'affermazione così chiara e brillante e convincente al loro primo passo in squadra nazionale come l'ha ottenuta Ferrario, che a un certo punto è emerso, lui novellino, come un esperto in faccende internazionali. La linea mediana della Juventus ha dato una dimostrazione a coloro che seguono il campionato ed a coloro che non lo seguono, di uno dei motivi per cui i bianconeri stiano vincendo il torneo in questa stagione.

Dei rimanenti azzurri Moro era in giornata favorevole. Gli andò bene una volta o due nel secondo tempo, quando più che parare, fu colpito da tiri degli avversari, ma la sua prova è stata eccellente: quella sua parata sul tiro di Wright che abbiamo menzionato fece stralunare gli occhi agli inglesi.

Fra gli attaccanti v'era una mezz'ala che, combinazione, compariva nel suo posto abituale, Pandolfini. Poca meraviglia che sia stato il migliore dei cinque avanti. Forse è l'unica vera mezz'ala di una certa stoffa che noi possediamo in questo momento.

Bisogna d'altronde dire che gli uomini in maglia azzurra si sono portati tutti lodevolmente. Un'eccezione sola si può fare, quella dell'ala sinistra Cappello che non è riuscito a combinare gran cosa. La posizione centrale dell'attacco era occupata da Silvio Piola. L'anziano [illegible] calcio italiano in fatto di attaccanti di valore in questo momento. Egli ha dimostrato però pure che cosa vogliano dire la tenacia, la serietà, la volontà. La sua prova, senza toccare ieri un livello elevato, è di quelle che meritano tanto di cappello.

Queste le prime impressioni che desta un incontro su cui molto vi sarà ancora da dire nei prossimi giorni.

Vittorio Pozzo

Concorso pronostici calcistici

Nove milioni ai «13»

0-1	Italia-Inghilterra (1° t.)	2
1-1	Italia-Inghilterra (ris. fin.)	X
3-0	Kapfenberg-Wiener S. C.	1
1-3	Sturm Graz-Austria	2
1-2	Basilea-Chiasso	2
1-1	Bienne-Bellinzona	X
0-1	Losanna-Young Boys	1
1-3	Locarno-Zurigo	2
1-1	Lugano-Chaux de Fonds	X
1-3	Young Fellows-Grasshopp.	2
3-0	Saarbrucken-Amburgo	1
2-2	Schalke-Norimberga	X
6-3	Gladbeck-Rotweiss Essen	1

I «tredici» sono 13 (3 in Piemonte) e vincono L. 9.020.000 circa mentre ad ognuno dei 485 «dodici» (26 in Piemonte) toccheranno L. 258.000 circa. Il monte premi è di L. 250.300.140.

Nel concorso pronostici ippici la colonna vincente è: 2-1, 1-2, 2-1, 1-1, 1-2, 1-2.

Al Totip sono stati realizzati 77 dodici (di cui 4 in Piemonte) di L. 63.100 ciascuno; 881 undici (65 in Piemonte) da L. 8088 e 4415 dieci (300 in Piemonte) da L. 1088.

La rete realizzata da Broadis al quarto minuto di Italia-Inghilterra: Ferrario (a sin.) non può intervenire. (Tel. Moisio)

Il C. T. non si dimette

Beretta dichiara

«Con Lorenzi all'ala avremmo segnato di più»

FIRENZE, lunedì sera.

(l. c.) Pier Carlo Beretta, commissario tecnico, con un fare un po' ironico ha dichiarato che ora dormirà sopra le dimissioni, nel senso che invece di andarsene via come alcuni prenosticavano, rimarrà alla guida tecnica e morale della squadra azzurra. Secondo il suo parere, la nazionale inglese gli è sembrata vulnerabile in difesa, cosicchè pensa che con Lorenzi all'ala sinistra avremmo potuto anche segnare ancora dopo il goal di Amadei e vincere. Mari e Piccinini hanno giocato una magnifica partita, aiutando Ferrario e Manente all'inizio, quando le difficoltà erano maggiori, mentre Pandolfini ha rifulso per abilità e rendimento.

Secondo il commissario tecnico, l'affermazione italiana si è maturata attraverso il gioco superiore dei due mediani laterali e di Pandolfini, che hanno costituito la spina dorsale della squadra azzurra.

Broadis segna, Amadei pareggia e nel finale palo di Boniperti

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

Quando le squadre entrano in campo è appena terminata la parata in costume del calcio fiorentino: una parata spettacolare dentro l'anello ovale dello stadio ove stanno pigiati novantamila spettatori. La folla digrada fin quasi al limite del terreno di gioco, compatta come se fosse un blocco solo. Possiamo lasciare i soliti preliminari, l'entrata a passo lento dei ventidue giocatori, lo schieramento davanti alla tribuna, gli inni delle due Nazioni ascoltati dal pubblico in piedi, l'agitarsi d'una quarantina di fotografi attorno alle due squadre, quindi il sorteggio e l'allineamento in campo. Gli azzurri giocano col sole alle spalle ma avranno il vento contro per tutto il primo tempo e tocca agli inglesi battere il calcio d'inizio.

Baraneck ha appena fischiato che gli inglesi scattano all'attacco. Rapidamente il gioco trova il suo telaio di manovra e invade il nostro campo. Questa sarà la prima delle tre fasi in cui noi divideremo il primo tempo, durerà un quarto d'ora circa e sarà tutta favorevole agli ospiti. I nostri sembrano disorientati, cercano di organizzarsi in difesa, ma ancora non vi riescono, sbandano pericolosamente tagliati fuori da passaggi che fendono l'aria a traiettorie radenti e trovano immancabilmente all'arrivo il giocatore pronto a riceverli.

Questa schermaglia fra una squadra che svolge un gioco tutto a traversoni e l'altra che faticosamente para i fendenti che la minacciano dura quattro minuti e poi si conclude. L'azione risolutiva è preceduta da uno sfortunato contrattacco italiano a cui ha dato lo spunto un passaggio in profondità di Piccinini a Piola. Mentre il centravanti azzurro scocca il tiro, Cappello, che sta attraversando di corsa lo specchio della porta, riceve in pieno il pallone sulla schiena. Resta il dubbio se Piola, senza l'infortunio, avrebbe segnato, oppure se Merrick, che non ci è parso piazzato, sarebbe riuscito a parare. Mentre dura il rammarico della bella occasione perduta il contrattacco inglese si scatena imperniato sulla manovra di due uomini: Lofthouse e Broadis. La falcata dei due attaccanti copre [illegible] metri in un baleno, Lofthouse, che ha preceduto Ferrario, allunga a Broadis, il quale piega al centro. Sull'allungo del centravanti è uscito Moro, ma Broadis lo previene e con un tocco leggero devia la palla nella rete vuota.

Il goal non è che la naturale conseguenza di quello che sta avvenendo sul campo. Una sola squadra gioca: quella inglese. I nostri arrancano e si affannano, incapaci di controllare tatticamente un gioco che li supera per velocità potenza e decisione. Finney scherza con Manente e in certi istanti ci sembra ricordare il Matthews di quattro anni fa a Torino. Tutta la squadra ospite incalza, come se volesse polverizzare ogni resistenza. Noi restiamo fra l'ammirazione per il gioco inglese e lo sgomento per il nostro. Poi all'11° minuto una azione di Boniperti sulla destra ci porta il primo calcio d'angolo. Si avvertono i primi sintomi di rallentamento negli inglesi, lo sforzo sta per prendere un tono più moderato. Al 12° essi ottengono a loro volta un corner ed ecco che nel contrattacco Boniperti offre a Piola un pallone che malauguratamente è sciupato con un tiro fuori. Quando quest'ultima azione si svolge è appena scoccato il 14° minuto.

La lotta ha già assunto un altro ritmo, il contrattacco degli azzurri filtra con minore difficoltà nello schieramento difensivo avversario, crescono Boniperti e Pandolfini, Piola [illegible] con Froggatt una serie di duelli che saranno fra le cose più avvincenti della partita, Amadei spazia col suo gioco di collegamento e di lancio. Il ritrovarsi dell'attacco dà un po' di respiro alle linee arretrate, ove Mari e Piccinini, dopo avere arginato la marea, emergono dai flutti e quello che era un argine diventerà progressivamente una pedana di lancio.

Al 22° l'attacco degli azzurri si sviluppa fin sulla sinistra, Cappello centra, Pandolfini tocca di testa come poggiando la palla sui piedi di Piola, ma esce tempestivamente Merrick e blocca a terra la sfera. E' finito ormai lo spauracchio inglese e nel gioco cresce anche la fiducia degli azzurri. Al 25°, su calcio di punizione di Manente, la palla va a Piola, che passa di testa ad Amadei, ma il tiro di quest'ultimo finisce fuori. Poi entra in scena Ferrario contro Lofthouse: una catapulta quest'ultimo, un pilastro il primo. Sulla destra dell'attacco le azioni della coppia Boniperti-Pandolfini si infittiscono, specialmente Boniperti sta giocando con una prontezza di scatto e una precisione di tocco come nelle sue giornate migliori.

Alla mezz'ora il gioco sta orientandosi su una leggera prevalenza italiana. Il declino degli inglesi nello scatto e nella vigoria atletica diventa anche declino di potenza aggressiva, le maglie si allentano, i passaggi si fanno meno precisi. Al 34° un allungo di Pandolfini mette la ali ai piedi di Boniperti, ma la nostra estrema destra viene bloccata in area da Dickinson e Garrett. Tre minuti dopo, su una rimessa laterale di Piola, Pandolfini devia verso Boniperti ma il tiro di quest'ultimo finisce alto. Gli azzurri insistono e al 37°, su centro di Pandolfini, l'occasione capita sui piedi di Cappello, ma il tiro che ne segue è debole. Dalla pressione degli azzurri nasce al 38° un corner, ma due minuti dopo un contrattacco inglese getta l'allarme nella nostra difesa e per poco uno spiovente di Pearson non sorprende Moro. L'occasione migliore matura proprio al 44° su un passaggio di Pandolfini a Piola, ma per precipitazione il centravanti azzurro colpisce male e la palla da tre passi rotola lenta a lato del montante.

Nella ripresa gli azzurri giocano finalmente in favor di vento e non sembrerà un ostacolo il sole negli occhi. Al 3° minuto calcio di punizione tirato da Mari per fallo di Ramsey su Pandolfini a trenta metri dalla porta. Dal modo come si è iniziata la ripresa appare chiaro che il meglio delle loro forze gli inglesi lo hanno già dato. Avvengono dei ripicchi fra Ferrario e Lofthouse. Al 4° il centravanti inglese sfugge al nostro centromediano ma è ripreso prima che varchi la soglia dell'area. L'iniziativa prevalente è degli azzurri, i quali manovrano spesso in larghi spazi vuoti, segno evidente che nel campo avversario si è attenuata l'esatta visione tattica del gioco e ci si arrangia. La partita andrà sempre più peggiorando dal punto di vista tecnico, ma il suo interesse sarà mantenuto vivo dalla vicenda talvolta emozionante delle azioni, dalla combattività degli atleti, da un che di aspro e di duro che sembra di scorgere nel tono della lotta.

All'8° un contrattacco inglese appoggiato su Finney crea una situazione quasi drammatica davanti alla nostra porta. Moro è trascinato fuori dei pali della mischia che si è formata davanti a lui, ma Giovannini tronca l'azione mandando in corner. Matura al 14° il pareggio. L'azione parte da Pandolfini, che dopo avere vinto il duello con Dickinson allunga ad Amadei il quale avanza piegando leggermente verso destra, non ostacolato da nessuno essendo superato Dickinson ed apparendo perplesso e [illegible] Garrett. Da una decina di metri Amadei sferra il tiro; Merrick ha un attimo di titubanza e la palla, passando a filo del montante, entra in rete. L'urlo della folla crediamo che l'avranno sentito anche dal centro di Firenze.

L'atmosfera della lotta è infuocata e lo stadio è una caldaia ribollente di passione. In mezzo a quest'uragano di urli, gli azzurri, nettamente superiori agli avversari come freschezza fisica, sferrano le loro offensive. Il gioco è slegato, a contraccolpi improvvisi, a singulti, niente ordinato ma avvincente e spesso drammatico. Al 21° uno spiovente di Amadei da venti metri a portiere spiazzato sfiora lo spigolo della porta. La coppia Pandolfini-Boniperti ha insidie diaboliche ed è onnipresente Piola, impegnato con Froggatt in un duello duro, sempre in corpo a corpo, da ammaccarsi le ossa. La folla scandisce il suo nome, vuole da lui la prodezza della vittoria. Le occasioni le sciupano un po' tutti gli attaccanti. Al 30°, a coronamento di un'azione Cappello-Amadei, Boniperti sferra un tiro potentissimo ma la palla, dopo avere rimbalzato sulla traversa, esce dal fondo.

Sembra che la vittoria sia a portata di mano e la nostra squadra si prodiga con commovente slancio per raggiungerla. Al 34° Piola, colpito al tendine di un piede da Froggatt, deve lasciare zoppicante il campo. Rientrerà dopo qualche minuto, sempre zoppicante, all'ala destra. Gli inglesi compiono allora lo sforzo supremo per scavalcare la diga. Al 39° un tiro di Pearson colpisce Moro. Menomati all'attacco, gli azzurri insistono, la mediana domina il campo e Manente sta rendendo a Finney la lezione subita nel primo tempo.

Gli ultimi minuti sono di ansia e di timore. Azioni disordinate una condotta non [illegible]. Le folate inglesi sono pericolose perchè sviluppate con gli ultimi resti di un'energia spenta e non ribb'oso accanimento. La fine scatena l'entusiasmo della folla. Piola, Pandolfini e Amadei vengono portati in trionfo, il campo è invaso dalla folla e azzurri e inglesi scompaiono nella marea umana che s'è rovesciata sull'erba del prato.

Ettore Berra

Le due formazioni in campo

Piola e Wright capitani

INGHILTERRA (maglia bianca e calzoncini neri): Merrick; Ramsey, Garrett; Wright (cap.), Froggatt, Dickinson; Finney, Broadis, Lofthouse, Pearson, Elliot.

ITALIA (maglia azzurra e calzoncini bianchi): Moro; Giovannini, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, Pandolfini, Piola (cap.), Amadei, Cappello.

ARB.: Baraneck (Austria). Segnalinee: Guidi e Mariotti (Svizzera).

RETI: Broadis (Ingh.) 4' del primo tempo; Amadei (It.) 14' della ripresa.

Si calcola che l'incasso abbia toccato i 70 milioni di lire.

Carver torna in patria

FIRENZE, lunedì sera.

Secondo notizie apprese negli ambienti della nazionale inglese l'ex-allenatore della Juventus, Carver, sta per tornare in Patria. Egli diventerà «manager» del West Bromwich Albion.

Voce del verbo arrangiarsi per i "senza biglietto"

Da Fiesole col binoccolo si è visto Piola in trionfo

Italiani e inglesi intervistati - Gli esordienti Ferrario e Manente soddisfatti

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

[illegible] folla di Firenze tutto è stato detto. Vie bloccate dall'affluenza eccezionale; ristoranti, bar, negozi pieni di gente, i cancelli [illegible] aperti dalle nove del mattino, un servizio d'ordine imponente. Gli spettatori giunti il giorno prima avevano passato la notte aggiustandosi come meglio potevano, alcuni — 10 mila, pare — andando a cercare un letto a trenta-quaranta chilometri da Firenze, altri bussando come i pellegrini del medioevo alle porte dei conventi, altri infine sonnecchiando nelle poltrone di un cinematografo, o non dormendo affatto. Quello di ieri è stato l'avvenimento calcistico e sportivo più sentito in Italia.

Ogni centimetro quadrato dello Stadio è stato poi utilizzato per il pubblico, e quelli che non sono riusciti ad entrare non si sono messi per vinti: arrangiarsi è il verbo principale del nostro vocabolario. Firenze ha delle colline, dall'alto si può osservare con i binoccoli. Tre ragazzi dotati di senso degli affari hanno piazzato un cannocchiale a Fiesole per concedere — tariffa fissa lire 100 — la contemplazione di pochi minuti di tale spettacolo a chi non era riuscito a procurarsi un biglietto di ingresso. Una signora si era portata un'attrezzatura completa composta di un lungo cannocchiale montato su un treppiede. Ogni tanto anche qualche sportivo concedeva la visuale ai meno fortunati. Dalle colline di Fiesole, con i binoccoli si è assistito così al trionfo finale di Piola. Non è mancato il solito esagerato che ha detto: «Guarda come è commosso Silvio; sembra che pianga...».

Chissà se il capitano azzurro avrà pianto; certo è che l'entusiasmo era alle stelle tra i giocatori ed i dirigenti a fine incontro. Il «cliché» delle dichiarazioni è uguale per tutti quelli che abbiamo potuto avvicinare.

Commenti lieti e considerazioni favorevoli su una partita che ha mostrato una nazionale azzurra più efficiente del previsto. L'ing. Ottorino Barassi (presidente della F.I.G.C.) ha trovato la compagine inglese più decisa del solito, specialmente nel secondo tempo. Tutti giocatori provetti che sanno palleggiare alla perfezione e smarcarsi a regola d'arte. La nazionale italiana ha giuocato con maggior fusione e con più spirito rispetto alle precedenti prove, sicchè possiamo ritenerci lieti di possedere finalmente uno schema di schieramento e una squadra vibrante che lotta e che sente la partita. Sarà ora più agevole lavorarci attorno per ritoccare eventuali punti deboli mediante l'innesto di elementi giovani.

L'avv. Gianni Agnelli (presidente della Juventus) dopo essersi congratulato con i nazionali della sua società, ha dichiarato che l'incontro è stato molto interessante, specialmente dal lato agonistico, tanto da far sembrare troppo brevi e fugaci i due tempi disputati. Ha elogiato la condotta di Ferrario e Piccinini, che hanno dato tutto, bene coadiuvati dagli altri azzurri della retroguardia.

Piola si è lamentato del calcio a freddo che davvero non si aspettava; secondo il capitano degli azzurri, la forza degli inglesi è sempre notevole: però questa volta l'Italia è stata molto vicina alla vittoria. Wright e Finney sono stati i migliori in campo avversario.

Amadei, raggiante per il goal segnato, ha spiegato che non si aspettava il passaggio nel punto dove si trovava: una volta ricevuto il pallone, ha avuto il tempo di aggiustarselo avanzando di qualche passo e scaricandolo in rete fra palo e portiere.

Ferrario ha confessato che nella fase iniziale stentava a raccapezzarsi, perchè gli inglesi con i loro passaggi rapidi e tagliati sgusciavano da tutte le parti; poi si è ripreso, dapprima con l'ausilio di Manente e Piccinini e poi rinfrancando sempre più il suo giuoco. Si è lamentato per qualche colpo ricevuto nell'ardore del serrate finale; ma è felice del buon esordio in maglia azzurra. Idem per Manente.

Mari, Piccinini e Boniperti sono stati espliciti nell'ammettere che, dopo il goal inglese, hanno avuto paura di non poter più pareggiare; ma dopo la rete di Amadei, il morale si è tonificato e alcuni hanno sperato di vincere infrangendo finalmente la tradizione.

Pandolfini si è dichiarato soddisfatto di sè e crede di avere accontentato il pubblico e specialmente gli sportivi fiorentini. Ritiene Finney il migliore degli inglesi. Lamenta un colpo a una caviglia (dovrà stare 15 giorni a riposo).

Ed ecco infine alcune opinioni inglesi. Sir Stanley Rous ha detto scuotendo il capo che il calcio d'oltre Manica non si trova, nè potrà mai trovarsi alla sua altezza migliore nel mese di maggio, dopo che è finita la stagione vera e propria di casa.

Il capitano Wright si è lamentato vivamente dell'arbitraggio dicendo che il signor Baraneck permetteva una quantità di piccoli falli.

Winterbottom ha detto che secondo lui il settore migliore della squadra italiana è stato quello della linea mediana che ha permesso alla squadra di riprendersi dalla sua crisi iniziale. Ha citato Ferrario come il migliore degli italiani. Ha detto di Piola che è stato un gran giuocatore e che ha fatto uno sforzo notevole per ricordare a coloro che hanno assistito alla partita la grandezza del suo passato. L. cat.

Campionati europei a Mosca

Crollano le cestiste azzurre contro l'Ungheria: 18-58

MOSCA, lunedì sera.

Allo stadio Dynamo, presenti oltre quindicimila spettatori, hanno avuto inizio ieri i campionati europei femminili di pallacanestro. Le cestiste azzurre si sono dimostrate nettamente inferiori alle previsioni, perdendo di fronte all'Ungheria con il forte passivo di 18-58.

Le altre partite hanno dato i seguenti risultati: Cecoslovacchia-Bulgaria 58-47, Francia-Romania 45-28, Austria-Finlandia 44-29, Polonia-Svizzera 40-26, Russia-Germania Est 33-4.

Oggi sono in programma le seguenti partite: Finlandia-Ungheria, Svizzera-Germania Est, Italia-Austria, Romania-Bulgaria, Cecoslovacchia - Francia, U.R.S.S.-Polonia.

Successo del Milan nel Trofeo Piemonte

Samp e Juventus ai posti d'onore

Il terzo trofeo Piemonte si è concluso ieri sul campo del Torino con la vittoria del Milan. I giocatori rossoneri, che nella prima giornata avevano un poco deluso pareggiando a stento col Piemonte, sono riusciti a entrare in finale superando in una brillante partita il Casale. Nell'incontro decisivo, la Sampdoria classificatasi prima nel girone B, non ha retto all'irruenza dei milanesi fisicamente molto più prestanti. Una sola rete, segnata al 15' della ripresa dal mediano rossonero Chierichetti ha deciso la gara. Del Milan i migliori sono stati il terzino Beraldo (che a Piacenza aveva già dato buona prova allenando la nazionale) l'ala destra Longoni, e Chierichetti; della Sampdoria il mediano Corti e il centravanti Conti.

Ecco i risultati di ieri: Juventus-Alessandria: 2-0 (reti di Pavesio al 5' del 1° tempo e Mannucco al 1' della ripresa); Torino-Piemonte: 2-1 (reti di Moscagno (T) al 20' del 1° tempo, Viale (P) autorete al 4' e Ferracin (P) al 25' del 2° tempo) Sampdoria-First Vienna 1-0 (reti di Parodi al 6' e Conti al 22' della ripresa); Milan-Casale 2-1 (Pavia (M) al 10' del 1° tempo, Fontanta (M) al 8' e Panza (C) al 22' della ripresa. Finali: Alessandria-Piemonte 1-0 (Trebbio al 16' della ripresa); Juventus-Casale 1-0 (Pavesio al 8' del 2° tempo supplementare); Milan-Sampdoria 1-0 (Chierichetti al 15' della ripresa). La classifica finale è pertanto la seguente: 1) Milan; 2) Sampdoria; 3) Juventus; 4) Casale; 5) Alessandria; 6) Piemonte; 7) Torino; 8) First Vienna.

Le medaglie d'oro riservate ai giocatori che più si fossero distinti nel corso delle gare sono state assegnate al portiere Kanmarmaier del First di Vienna; al terzino Molino del Casale; al mediano Corti e all'attaccante Conti della Sampdoria.

A Bagnasco il P. Lancia ed a Solvay il «Tuttosport»

Giuseppe Solvay si è aggiudicato in volata, al Motovelodromo, la «Popolarissima "Tuttosport"», che ha allineato alla partenza (starter il comm. Bertolino) una scelta schiera di 60 giovani allievi, tra i quali figuravano pure noti rappresentanti della Lombardia e della Liguria.

1. Solvay Giuseppe (Edelweiss), che percorre km. 76 in ore 2.6", alla media di km. 37,142 orari; 2. Cassini Dario (Sanremese) a ruota; 3. Bonifacio Primo (Occimianese); 4. Fallarini Giuseppe (Novarese); 5. Mora Mamante (Verbania); 6. Lovera (Cavallari).

Targa U. C. Veterani alla S. C. Edelweiss per merito del vincitore.

Quattro corridori sono giunti invece al traguardo torinese valevole per il Premio Lancia (dilettanti juniores e seniores). Ha trionfato l'omonimo sodalizio cittadino con Piero Bagnasco.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bagnasco Piero (Lancia), km. 160 in ore 3,47 (media km. 39,146); 2. Picca Gian Giacomo (Materfer), a ruota; 3. Vignono Walter (Bassi); 4. Robbiano Armando (Fel. Acquasa); 5. Cavallari (Cavallari) a 30"; 6. Barbaro A. (Ossess) a 45".

Secondo turno di Coppa Davis

I tennisti italiani trionfano sull'Egitto 5-0

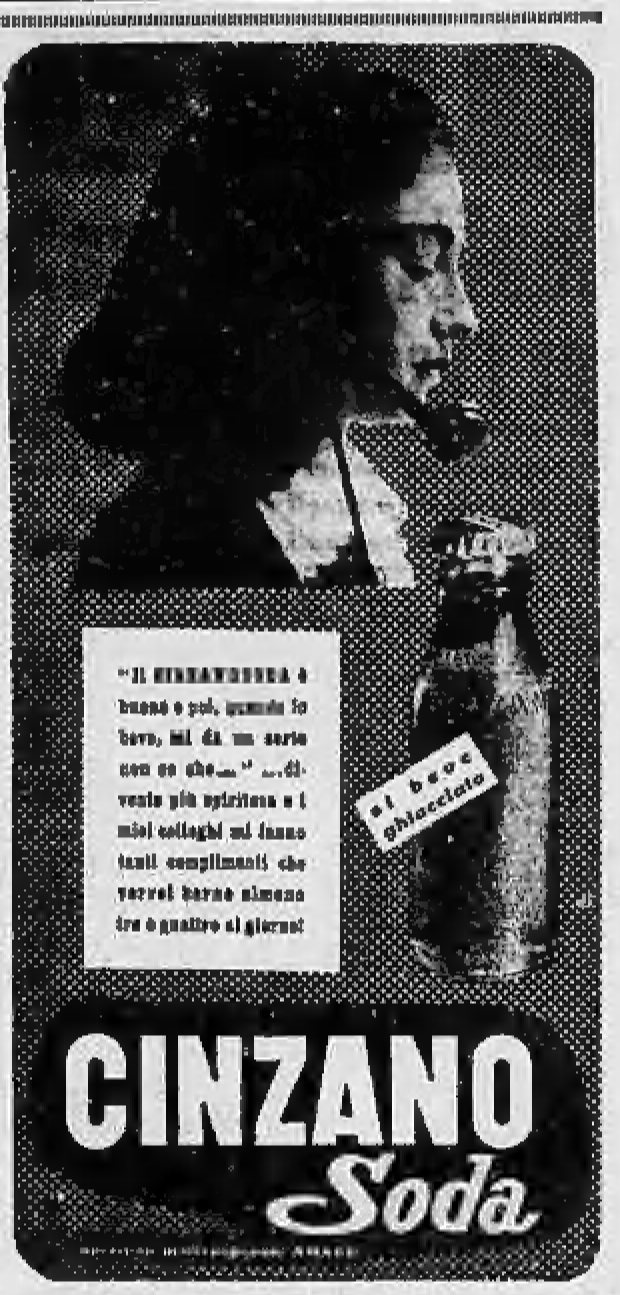
Roma, lunedì sera.

Sul campo del Foro Italico si è concluso l'incontro Italia-Egitto di tennis, valevole per il secondo turno della zona europea di Coppa Davis. Gli azzurri hanno vinto per 5-0, mostrando una netta superiorità, tanto che i giocatori egiziani si sono aggiudicati durante le tre giornate un solo set, il che è avvenuto ieri, nell'incontro tra il tennista Shafei e Rolando Del Bello. I due singolari di ieri hanno avuto i seguenti risultati: Gardini (It.) b. Saleh (Eg.) 6-0,6-1, 6-1; R. Del Bello (It.) b. Shafei 7-5, 7-5, 3-6, 7-5. Risultato finale: Italia 5 vittorie, Egitto 0.

* *

* I tennisti francesi hanno battuto per 4-1 l'Olanda, classificandosi per il terzo turno di Coppa Davis. Altri risultati: Danimarca-Monaco 4-0; Argentina-Svizzera 3-0 (seconda giornata); Germania-Brasile 3-2, Inghilterra-Jugoslavia 3-1 (seconda giornata).

* Torneo di 1ª Divis. (calcio): Girone C: "Vallor o-Barcanova 4-1; "Riv-Montegrosso 6-1; Snia Viscosa-"Michelin 3-0 (per forfait); "Carignano-Albese 3-1; "Carmagnola-Casale 1-1. — Campionato di promozione, girone F: "Vogherese-Veloce 7-1; Sestri Levante-"Imperia 4-0 (sospesa per incidenti al 23' del secondo tempo); "Sampierdarena-Albenga 3-1.



Dischi Celebrità

HERBERT von KARAJAN

CON L'ORCHESTRA PHILHARMONIA DI LONDRA

Di Herbert von Karajan, il più ammirato e discusso direttore d'orchestra della nuova generazione in Europa, abbiamo il piacere di annunciare la pubblicazione delle seguenti opere, in occasione della sua tournée concertistica in Italia con l'Orchestra Philharmonia durante il mese di Maggio.

Di prossima pubblicazione:
Don Juan (Richard Strauss)
Till Eulenspiegel (Richard Strauss)
7ª Sinfonia in La magg. (Beethoven)

In preparazione:
Musica per corde e percussione (Bela Bartok)
Sinfonia N. 4 (Roussel)
Sinfonia N. 1 (Balakirev)
Sinfonia N. 5 (Ciaikowsky)
Sinfonia N. 1 (Brahms)
Suite Musica d'Acqua (Handel-Harty)
Jeu de Cartes (Stravinsky)
Divertimento in D., K. 334 (Mozart)

CON L'ORCHESTRA FILARMONICA DI VIENNA

Alcune tra le più significative incisioni facenti parte del nuovo Catalogo Generale 1952.

Ein Deutsches Requiem (Brahms) - Op. 45 in tedesco con Cantori della Soc. Amici della Musica in Vienna . . . . GQX 11288/48
Sinfonia in Do magg. «La Grande» (Schubert) . . . . GQX 11271/78
Sinfonia n. 8 in Fa magg. (Beethoven) - Op. 93 . . . . GQX 11[illegible]

Per la completa discografia italiana di Herbert von Karajan consultate il nuovo Catalogo Generale «Columbia» 1952.

COLUMBIA

"La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone,, S.p.A. Milano
FILIALE DI TORINO - Via Pietro Micca, 1

COMUNICATO

LA DITTA

YOGHURT BULGARIA

comunica alla sua affezionata Clientela che, a fianco del vecchio prodotto, ha iniziato la vendita di un nuovo tipo di YOGHURT OMOGENIZZATO, in flaconi grandi e piccoli, ad acidità ridottissima ed a consistenza cremosa.

Due medici ed un chimico hanno studiato questo yoghurt, di pari efficacia curativa dello yoghurt normale, ma specialmente indicato per bambini, malati, deboli di stomaco, signore e signorine e per quanti, pur convinti della utilità dello yoghurt, trovano difficoltà a consumare un prodotto ad alta acidità. La ditta YOGHURT BULGARIA consiglia ai suoi affezionati clienti di conservare e consumare il prodotto ghiacciato per maggiormente apprezzare la sua incomparabile bontà. Provate un Yoghurt Bulgaria...

Fabbrica ALLEMANO CARROZZELLE
CULLE - LETTINI - LUSSO E COMUNI PER BAMBINI
Vendita diretta: Via Somaglia, 12 - Telefono [illegible] - Tram 8, 33, 11

Totosport GIRO D'ITALIA

CON 100 LIRE
TRE COLONNE DI PRONOSTICO
TUTTO IL MONTE PREMI
8

ULTIME NOTIZIE

Conferenza finale per l'esercito europeo

Sei ministri degli Esteri riuniti a Parigi per superare gli ultimi ostacoli - Messa a punto degli "accordi contrattuali,, col governo tedesco

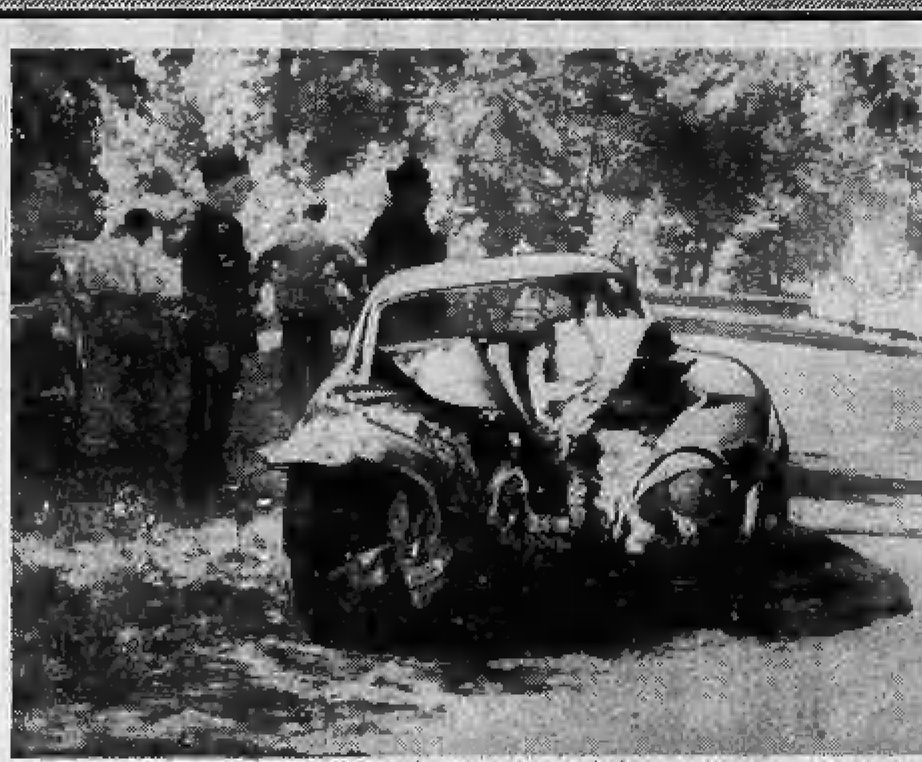
Parigi, lunedì sera.

Oggi pomeriggio alle 17 i sei ministri degli esteri della comunità occidentale (in realtà, il sottosegretario Taviani rappresenta De Gasperi e il viceministro tedesco Hallstein rappresenta Adenauer) si riuniranno al Quai d'Orsay per concludere le trattative sulla costituzione dell'esercito europeo. I lavori della conferenza dureranno tre giorni; entro mercoledì, se non sopraggiungeranno difficoltà imprevedibili, dovrebbe essere perfezionato il patto che costituisce la Comunità Europea di Difesa, e quindi l'esercito supernazionale. Tale patto, come è noto, è già stato siglato dagli esperti; restano però da concordare alcune clausole, su cui i pareri delle sei nazioni erano divergenti, prima che l'importante strumento diplomatico possa dirsi compiuto. La solenne cerimonia della firma avverrà a Parigi il 26 maggio.

I lavori a sei per la C.E.D. verranno ultimati prima che Acheson arrivi in Europa e prima che le Cancellerie delle grandi potenze affrontino l'altra questione di valore decisivo per la costituzione di una comunità democratica europea: i nuovi «accordi contrattuali» fra i tre Alleati e la repubblica tedesca di Bonn. La conferenza fra la Germania e gli ex-vincitori è prevista per giovedì o venerdì a Strasburgo; interverranno Acheson, Eden, Schumann e il cancelliere tedesco Adenauer.

Quasi tutte le clausole del trattato, che senza essere un vero e proprio trattato di pace restituirà alla Germania la sua personalità internazionale e porrà termine al regime di occupazione militare, sono state concordate; in complesso, si ritiene che il documento occupi quattrocento cartelle. Sussistono talune divergenze, che Adenauer sta discutendo con i tre Alti Commissari, e un serio motivo di contrasto, quello finanziario, che sarà appunto l'oggetto principale della conferenza di Strasburgo. Tutte le difficoltà dovrebbero però essere superate, specie per le energiche pressioni di Acheson, e l'accordo firmato prima che il Cremlino risponda alla seconda nota dei «Tre» in merito al problema tedesco, secondo il desiderio della diplomazia americana.

Come reagirà Mosca al nuovo passo avanti nella definitiva regolazione degli affari tedeschi in Occidente? Secondo il giornale berlinese *Welt am Sonntag*, il governo sovietico si sarebbe accordato con i suoi alleati sulle seguenti misure: conclusione di un «trattato generale» fra l'URSS e la repubblica orientale germanica, trasformazione della polizia tedesca del popolo in «forza armata nazionale», trasferimento alle autorità comuniste tedesche del controllo sulle vie di comunicazione con Berlino. Ciò renderebbe più comoda ai russi l'applicazione di misure di blocco senza andare incontro a diretta responsabilità internazionali.



La macchina di Caracciola dopo il pauroso incidente sul circuito di Berna. (Telefoto)

Aggredito a rivoltellate da 2 uomini mascherati

Dopo una drammatica colluttazione la vittima riesce, benchè ferita, a sottrarsi alla morte - Si tratta di una vendetta?

Perugia, lunedì sera.

Si ha da Castiglione del Lago che ieri sera verso le 23 nella frazione Monelli l'esercente di generi alimentari e tabacchi in località Borghetto, Giuseppe Meattini di 38 anni, è stato aggredito da due individui mascherati. Il Meattini stava ritornando a casa su di una bicicletta a motore, quando s'imbatteva nei due mascherati che gli intimavano l'alt e gli esplodevano contro a bruciapelo un colpo di pistola. Il Meattini che non veniva colpito, cadeva tuttavia a terra a causa dell'improvvisa frenata. Uno dei due malviventi gli si avvicinava e gli puntava contro il viso la pistola, invitandolo a dire le ultime preghiere. L'esercente, con grande presenza di spirito, dando un forte strattone al braccio del delinquente, riusciva a sviare il colpo che però lo feriva all'orecchio destro.

Benchè ferito il Meattini aveva la forza di darsela a gambe dileguandosi in un bosco vicino; poi raggiungeva la propria abitazione, da dove è stato trasportato all'ospedale. Gli è stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco al padiglione dell'orecchio destro con frattura dell'osso interno, ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Sembra che il movente dell'aggressione debba attribuirsi a vendetta.

Un morto e una bimba ferita

Travolti a Cuneo dall'auto d'un torinese

Cuneo, lunedì sera.

Tra Borgo S. Dalmazzo e Cuneo, sulla statale n. 20, è stato registrato ieri un grave incidente. L'aviere Benedetto Inchingolo di 21 anni, da Andria (Bari), in servizio presso il 2° C.A.R., viaggiava su una bicicletta diretto alla nostra città, portando sul telaio la bimba Luciana Di Maria di 4 anni, abitante in viale Angeli 28, quando, giunto all'altezza della Piazza d'Armi, per cause tuttora imprecisate veniva investito a tergo da una «1100» pilotata dal signor Benedetto Brusato di Eugenio di 42 anni, residente a Torino, il quale, proveniente da Limone Piemonte, faceva ritorno in quella città viaggiando sulla stessa direttrice dell'aviere.

Nel pauroso urto il soldato e la bambina cadevano a terra. Entrambi venivano immediatamente ricoverati al nostro ospedale dove l'aviere decedeva nelle prime ore di stamane. La piccina ne avrà per 30 giorni avendo riportato la frattura del femore destro.

Sbalzato dallo scooter e ucciso sul colpo

Biella, lunedì sera.

Si ha stamane notizia di un mortale incidente motociclistico occorso al 46enne Leo Luppino, della filatura Simone. Ieri, nella tarda serata, proveniva da Arona ed era diretto a Biella a bordo di uno scooter, recando sul seggiolino posteriore la figlia Sandra, di 14 anni. La sciagura è avvenuta a un chilometro da Romagnano. Il Luppino, secondo quanto è in grado di testimoniare un amico che lo seguiva poco dietro, non procedeva a forte velocità; forse per falsa manovra o perchè colto da improvviso malore, usciva di strada e la moto finiva contro un palo.

L'urto non è stato violento, ma il poveretto, sbalzato di sella, batteva il capo contro un paracarro rimanendo ucciso. La figlia Sandra è invece rimasta illesa.

Un altro incidente mortale si è verificato ieri, a Biella: Giuseppe Rolando Perino, di 78 anni, abitante in corso Dolleani, è caduto da una sedia su cui era salito, nella soffitta della propria abitazione. Il disgraziato batteva fortemente il capo e moriva quasi immediatamente.

Il drammatico salto d'un pompiere da 22 m.

Piacenza, lunedì sera.

Nel cortile della caserma del 22° corpo dei vigili del fuoco locali pompieri, durante una esercitazione di salvataggio con il lancio in un telo il vigile del fuoco Carlo Bolardi, di anni 35, lanciandosi dalla sommità del castello di manovra, alto circa 22 metri, dopo aver compiuto un salto mortale cadeva quasi in piedi sul telone stesso che non ha resistito al colpo e si è lacerato lasciando precipitare a terra il disgraziato.

Subito soccorso e trasportato all'ospedale civile gli è stata riscontrata una gravissima frattura agli arti inferiori ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

In una clinica romana

Armato di coltello un pazzo tenta di uccidere la madre

Roma, lunedì sera.

Un drammatico episodio è avvenuto nella clinica psichiatrica del Policlinico. La signora Maria Gervasi si trovava in una camera della clinica in visita al proprio figlio Dimitri, un ventitreenne da tempo ricoverato in osservazione perchè affetto da schizofrenia. Il giovane sembrava piuttosto tranquillo, tanto che gli infermieri si erano allontanati.

Ad un certo momento però, colto da una crisi del suo male, si chiudeva a chiave nella stanza e, estratto un coltello, si avventava contro la madre, giurando di ucciderla. Alle grida della poveretta, che cercava disperatamente di sottrarsi alle minacce del figlio, accorrevano medici e infermieri i quali, non potendo entrare nella stanza, chiedevano l'intervento dei vigili del fuoco che, abbattuta la porta, affrontavano decisamente il pazzo, riducendolo in breve all'impotenza. La povera signora usciva impressionatissima dalla paurosa avventura, ma fortunatamente senza alcuna ferita.

Malati truffati da un falso medico

Biella, lunedì sera.

La polizia di Biella ha denunciato all'autorità giudiziaria il dottore in chimica Enzo Maccaferri di 40 anni da Bologna, resosi colpevole del reato di truffa continuata e abuso di titolo.

Il Maccaferri si spacciava quale inventore di un miracoloso farmaco capace di guarire qualsiasi forma di cancro. Quattro o cinque famiglie della nostra città, nella speranza di salvare i loro cari dall'inesorabile male, avevano richiesto l'intervento del Maccaferri, il quale praticava agli infermi decine di iniezioni di liquido variamente colorato che — inutile dirlo — non provocavano alcun miglioramento.

Per ogni «ciclo» di cura, che si componevano di quaranta iniezioni, l'ignobile truffatore pretendeva un onorario variante dalle 100 alle 150 mila lire.

Altri particolari s'apprendono sulla colpevole attività del bolognese Enzo Maccaferri.

La sorella di una nota signorina biellese affetta da cancro, venuta a conoscenza del fatto, invitava il Maccaferri a provare sull'ammalata la cura. Il Maccaferri si recava appositamente a Biella con un assistente, certo Rostellato, e praticava alla poveretta una dozzina di strane iniezioni con fiale contenenti liquidi variamente colorati. Fattosi consegnare 150 mila lire dalla famiglia, scompariva poi dopo una seconda visita; nel frattempo la donna moriva.

Risulta anche che la famiglia di una ragazza di Pondarano, pure ammalata di cancro, è stata truffata di centomila lire con l'identico sistema; uguali somme furono versate da altre due famiglie biellesi.

Il Maccaferri risulta già pregiudicato per analoghi reati, oltre all'emissione di assegni a vuoto. Il Tribunale di Roma lo deve appunto giudicare per reati simili a quelli commessi nella nostra città.

Vince 8 milioni al Lotto

Viareggio, lunedì sera.

Una grossa vincita al Lotto è stata effettuata da uno sconosciuto che presentatosi nei giorni scorsi al Banco situato sul viale della spiaggia del Lido, faceva diverse combinazioni di giuoco con i seguenti numeri: 25 - 26 - 27 - 28 - 29 giuocando complessivamente 19 mila lire. Il dirigente del Banco Lotto, facendo ieri mattina lo spoglio delle matrici, ha constatato che lo sconosciuto ha realizzato complessivamente otto milioni di lire.

I discorsi di De Gasperi e degli altri leaders

(Segue dalla 1ª pagina)

del centro al canto del loro inni; alcuni recavano anche ceri e biascicavano falsi salmi naturalmente contro la Democrazia Cristiana. E' intervenuta la Celere per disperdere il corteo, ma ci sono volute due ore buone, perchè la polizia stavolta non ha fatto uso degli sfollagente. In compenso sono stati usati generosi getti di acqua colorata. Si è avuto qualche contuso e qualche fermo.

A Ferrara, l'on. Scelba, ha aspramente polemizzato con le due estreme, rilevando che i comunisti, con i risultati del Sud, vogliono ottenere un anticipo nelle elezioni politiche, e che il M.S.I. e i monarchici tendono addirittura, attraverso un mutamento politico, al rovesciamento del «referendum» del 1946.

Rispondendo a Nenni, che si era offerto di aiutare la D. C. nella difesa della democrazia, il Ministro dell'Interno ha detto che «la democrazia si difende soltanto lottando per essa e non associandosi alla antidemocrazia rappresentata dal partito comunista italiano», il quale partito è «uno strumento cieco della politica della Russia Sovietica, dello slavismo».

Nenni, che parlava all'altro estremo dello schieramento elettorale, in Calabria, ha detto a Nicastro che una delle colpe del Governo è proprio la politica di Scelba: «Avere falsato l'elemento fondamentale della vita democratica, creando uno Stato di polizia». Stavolta il leader socialista ha rinunziato ai suoi soliti temi sulla distensione e sulla «difesa della democrazia».

Vanoni, da parte sua, parlando a Trieste in una conferenza dedicata alla riforma tributaria, ha fra l'altro affermato che il Governo «ha grossi e tragici problemi di unità nazionale da risolvere» e che appunto perciò non ha tempo di attardarsi a discutere di «cannoni che non sparano e di milioni di baionette», ma di cose concrete.

Il ministro La Malfa nel corso di un suo comizio a Napoli ha dato lettura del messaggi rivolti alle popolazioni del Mezzogiorno, dal Sindaco di Trieste, dal Rettore dell'Università e dai partiti democratici della città martire. Il sindaco Bartoli ha esortato gli italiani a «votare e votare bene» contro, comunque, gli antidemocratici di sinistra e di destra «che hanno tradito la causa di Trieste». I partiti democratici triestini hanno fatto appello «alla comprensione dei fratelli»: «L'affermarsi di correnti totalitarie tanto comuniste quanto fasciste, oltre che funestare la patria con lotte fratricide allontanerebbe la soluzione del nostro problema e cioè il desiderato ritorno dell'Italia nei suoi giusti confini segnati da Dante e da Mazzini».

A Bari ha parlato ieri sera il segretario del P.L.I. avv. Villabruna. Del neofascismo ha detto che «è un movimento di fanatici» che pretende di attribuire ai partiti democratici le responsabilità della dittatura fascista; e del comunismo ha affermato che «esso è un pericolo non minore perchè ha la sua centrale a Mosca e una sua eventuale ascesa al potere costituirebbe il tramonto definitivo della democrazia nel nostro Paese». L'avv. Villabruna ha infine mosso alcune critiche alla D. C., ma ricordando l'opera di De Gasperi ha riconosciuto che «in cinque anni egli è riuscito a fare rialzare il Paese da uno stato di profonda prostrazione morale e materiale».

Imbavagliata e rapinata in assenza del marito

Firenze, lunedì sera.

Sono stati identificati e arrestati gli autori di una brutale aggressione, avvenuta nella notte fra venerdì e sabato scorso in località Chiusdino. Due sconosciuti irrompevano verso le 1,30 di notte nell'abitazione di Iliona Bianchi nei Fineschi, e dopo aver minacciato la donna la imbavagliavano. La Fineschi stava attendendo il marito Gennaro, minatore, che di solito rientra subito in casa alla fine del suo turno di lavoro che termina alle 2. Immobilizzata la donna, i malviventi asportavano dal cassetto di un mobile due buste contenenti la prima 15 mila lire, ricavato della vendita dei bollini e delle tessere della Camera del Lavoro di Chiusdino di cui il Fineschi è attivista, la seconda 32 mila lire rimanente del salario riscosso dall'operaio.

Il marito della Iliona trovava al ritorno la moglie legata e imbavagliata. Venivano avvertiti i carabinieri che in base alle indicazioni fornite dalla rapinata hanno rintracciato e arrestato gli autori del criminoso episodio. Essi sono il diciottenne Iva Fineschi, cognato della donna, e il diciottenne Rodolfo Bianchi. Entrambi sono di Chiusdino.

I «tredici» in Liguria

Genova, lunedì sera.

Questa settimana in Liguria sono stati registrati tre «tredici» e 41 «dodici». Tra i realizzatori del massimo punteggio, ai quali spetteranno oltre nove milioni e mezzo, è un anonimo di Sanremo, il signor Eraldo Ghiglini di Sestri Ponente ed infine un gruppo di sistemisti di Rivarolo che hanno realizzato con un sistema di un centinaio di colonne un tredici e otto «dodici».

Ad Aosta 24 ore di comizi e discorsi

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

Gran movimento, ieri, di macchine, pullman, camions sulle strade che portano ad Aosta: al mattino presto si erano mosse le delegazioni dei vari centri della Valle per il comizio dell'Union Valdôtaine; tardi nella notte, altri gruppi stavan rientrando ai loro paesi dopo il discorso del sen. Terracini. Complessivamente, nelle 24 ore, una decina di oratori si sono avvicendati ai microfoni di piazza Chanoux e nei teatri vicini, facendo echeggiare in continuità gli altoparlanti.

Dopo il comizio socialdemocratico di sabato sera (oratore l'ex sindaco di Milano avv. Greppi; presentatore il candidato avv. Balmas), la domenica si è iniziata con quello dell'Union Valdôtaine. Questa formazione ha attuato una originale tattica elettorale indicando un'unica riunione durante tutta la campagna. Nel teatro Giacosa, sotto il ritratto di Emilio Chanoux e tra grandi addobbi dei colori della Valle (rosso e nero), l'assessore regionale prof. Baffoyes ha dapprima energicamente difeso la stessa ragion d'essere di un movimento come il suo, che in una zona autonoma può naturalmente affiancarsi ai grandi partiti, e ha poi sostenuto che non si può accusare di ambiguità o di «forze oscure» l'Union Valdôtaine che si presenta in lizza nella Valle con ben 40 liste proprie.

Avversario unico per l'Union (e per l'apparentata D. C.) è il blocco socialcomunista e il principale oratore unionista di ieri (l'avv. Caveri, presidente della Giunta regionale) non ha mancato di battere in breccia l'uscente amministrazione di Aosta e il sindaco Saviox (P.C.I.). Essi vantano, — ha sostenuto l'avv. Caveri — di avere portato in pareggio il bilancio, e dimenticano i 40 milioni che a questo scopo sono stati versati loro dal governo regionale; vantano opere pubbliche e dimenticano 288 milioni ottenuti nella stessa maniera; vantano ora, ad esempio, il progetto di un grande giardino pubblico per l'infanzia, e dimenticano che già la Valle ne ha acquistato il terreno (48 milioni) e per di più che in tale occasione furono proprio i socialcomunisti ad opporsi nelle discussioni consiliari.

Concludendo — in francese — il suo discorso, l'avv. Caveri ha invitato naturalmente a votare per l'Union.

Al comizio democristiano iniziatosi subito dopo l'on. Lucifredi, segretario alla presidenza del consiglio, e l'assessore provinciale Gianni Oberto hanno continuato le critiche al blocco di sinistra, rivendicando al proprio partito la già avvenuta realizzazione dei tre punti programmatici dei socialcomunisti: autonomia, ricostruzione del paese, pace.

Gli oratori d.c. hanno sostenuto che, per battere gli avversari, domenica un'alta percentuale di elettori dovrà recarsi alle urne e non dovrà esservi dispersione di voti verso i due partiti democratici non apparentati: P.L.I. e P.S.D.I.

A queste tesi, ha naturalmente reagito nel pomeriggio, con brillante oratoria, il liberale dottor Ricci: «Basta — egli ha detto — con il raffronto esclusivo dei due blocchi; si avvii finalmente la vita politica italiana verso la normalità; voti quindi tranquillamente il liberale per il suo partito».

Per le sinistre, dopo la senatrice Merlin del PSI, ha parlato in serata il sen. Terracini. Il parlamentare comunista non soltanto ha svolto per l'ennesima volta tutte le note tesi contro il Governo e la D. C., ma, con particolari riferimenti alla situazione locale, ha violentemente contrattaccato l'Union Valdôtaine.

S. S.

Grosso squalo catturato al largo di Venezia

Venezia, lunedì sera.

Un pescecane del peso di 250 chilogrammi e della lunghezza di metri 3,70, è stato catturato ieri al largo di Caorle dall'equipaggio del motopeschereccio *Santa Maria*.

Coi Conforti della Fede e della Benedizione Papale, nelle prime ore di stamane, si è dolcemente addormentata nel grembo del Signore, dopo lunghe sofferenze, la pia e buona Signora

Linda Gorbaldi Masoero

Partecipano la loro sventura: il marito avv. **Francesco Gorbaldi**, il fratello, le sorelle, la zia, i cognati ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo alle ore 16 del giorno 19 maggio 1952, partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano ang. corso Re Umberto. Si prega di non inviare fiori. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torino (via Pastrengo, 13): 18 maggio 1952.

Mercoledì 21 maggio, alle ore 8 - 9 - 10, nella Chiesa della Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe di trigesima per il caro e indimenticabile

Luigi Carello

La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDÌ, 19 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino - 7,30: Domenica sport - 8: Giornale, previsioni del tempo - 8,15-9: Musica leggera e canzoni - 11: Per la scuola - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Hans Haug - 12,10: Fantasia di canzoni - 12,50: «Ascoltate questa sera...».

Ore 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 13,20: Album musicale: orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 14: Giornale, Borsa di Milano; notizie sul Giro d'Italia - 14,20-14,30: Arti figurative e cronache musicali.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,15: Per la scuola - 16,45: Orchestra della canzone - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti [illegible] - 18,30: Giro d'Italia: ordine d'arrivo della tappa Montecatini-Siena - 18,50: Università G. Marconi. [illegible]: «Che cos'è il neutrino» - 19,40: Complesso caratteristico - 19: «Teatro d'ogni tempo», a cura di Gigi Michelotti: «Il Mastelloccio», [illegible] a cura di Lorenzo Ruggi - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: **Concerto di musica operistica** diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano [illegible] e del basso Roberto Silva. Mozart: 1) «Il flauto magico», ouverture, 2) «Don Giovanni», "Deh, vieni alla finestra", 3) «Le nozze di Figaro», "Dove sono i bei momenti"; Mussorgsky: «Boris Godunov», [illegible]; Puccini: «Suor Angelica», "Senza mamma"; Rossini: «Guglielmo Tell», danze; Gounod: «Faust», "Serenata di Mefistofele"; Wagner: «Lohengrin», "Sola nei miei primi anni"; Verdi: 1) «I Vespri siciliani», "O tu Palermo", 2) «Don Carlos», "Tu che la vanità", 3) «La forza del destino», sinfonia.

Ore 22: Orchestra Melachrino; cantano i Peter Knight Singers - 22,30: Lettere da casa altrui - 22,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da [illegible] Ferrari - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,3, Torino m. f. II, Biella Alessandria Cuneo m. 190,1) — Ore 9: «Taldiguinni», almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: [illegible] - 10-11: «Casa serena», giornale di vita femminile - 12,10: Cronache di Torino e Italia Nord - 12,30: Gazzettino Padano - 12,50: Notiziario piemontese.

Ore 13: Parata di orchestre - 13,30: Vedette al microfono: [illegible] - 13,45: Giornale; «Ascoltate questa sera...» - 14: [illegible] - 14,30: Storia della piccola danza: Contraddanza, quadriglia, polka - 14,45: Album dell'America latina. Orchestra [illegible] Felix Valvert.

Ore 18: Giornale - 18,15: Arie celebri e celebri cantanti [illegible] - 18,30: Le avventure della scienza - 18,45: «Maggio», divagazioni sul mese di [illegible] di Clara Falcone - [illegible] - 19,30: Varietà [illegible] - 19,45: La voce di Roberto Murolo - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Ballate [illegible] (Nell'intervallo alle 18: Giornale) - 18,30: «Il mulino sulla Floss», romanzo sceneggiato di George Eliot [illegible] - 19: Canti siciliani - 19,15: Concerto in miniatura [illegible] - 19,30: Canzoni napoletane - 20: Radiosera, commenti e interviste sul Giro d'Italia.

Ore 20,30: [illegible] al seguito del Giro d'Italia, di Mario e Paolo, diretta da Silvio Gigli - 20,45: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina.

Ore 21,15: «**Don Pietro Caruso**», un atto di **Roberto Bracco**. Protagonista Peppino De Filippo. Regia di Claudio Fino. [illegible]

Ore 22,15: «**[illegible]**», [illegible] Compagnia di riviste di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Daniele D'Anza - 23: [illegible] - 23,15: Complesso Brazil-Rossi - 23,45-24: Notturno di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.) — Ore 20,30: Musiche per pianoforte di Bach, Scarlatti, Liszt e [illegible] - 21: Le origini della civiltà mediterranea: La Magna Grecia [illegible] - 21,55: Claudio Monteverdi: «Il ballo delle Ninfe», da «Canti guerrieri e amorosi». Orchestra e gruppo vocale della Scuola veneziana diretti da Angelo Ephrikian - 22,45: [illegible] - 23,05: Francis Poulenc: Concerto campestre per clavicembalo e orchestra.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Gli ultimi cinque minuti», commedia in tre atti di A. De Benedetti.

MARTEDÌ, 20 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Buongiorno: lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana - 8,30: Musica leggera - 8,45-9: «Pane e avvenire» - 11: Per le scuole - 11,15: Successi d'ogni tempo - 11,45: Curiosando in discoteca - 12,10: Canzoni italiane - 12,30: Musica leggera per organo e orchestra - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Taldiguinni», almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Orchestra diretta da Dino Filippini - 10-11: «Casa serena», giornale di vita femminile - 12,10: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Trasmissione scambio con la Radiodiffusione Française.

ASCOLTATE LA RADIO CON
SIEMENS RADIO

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il «Bel Paese» ha cinquant'anni

1906 - Uomini e donne del novecento hanno scoperto le virtù salutari dell'aria e dell'acqua marina. All'ora di pranzo, su ogni tavolo delle rotonde balneari, è presente il nuovo, geniale prodotto di Egidio Galbani, il "Bel Paese".

BEL PAESE

Il classico formaggio italiano apprezzato in tutto il mondo.

Il Bel Paese è un alimento di alto valore nutritivo, di delicato sapore, di facile digeribilità.

Galbani

MOBILI Barovero ARREDAMENTI
Esposizione: [illegible]
Fabbrica: [illegible]

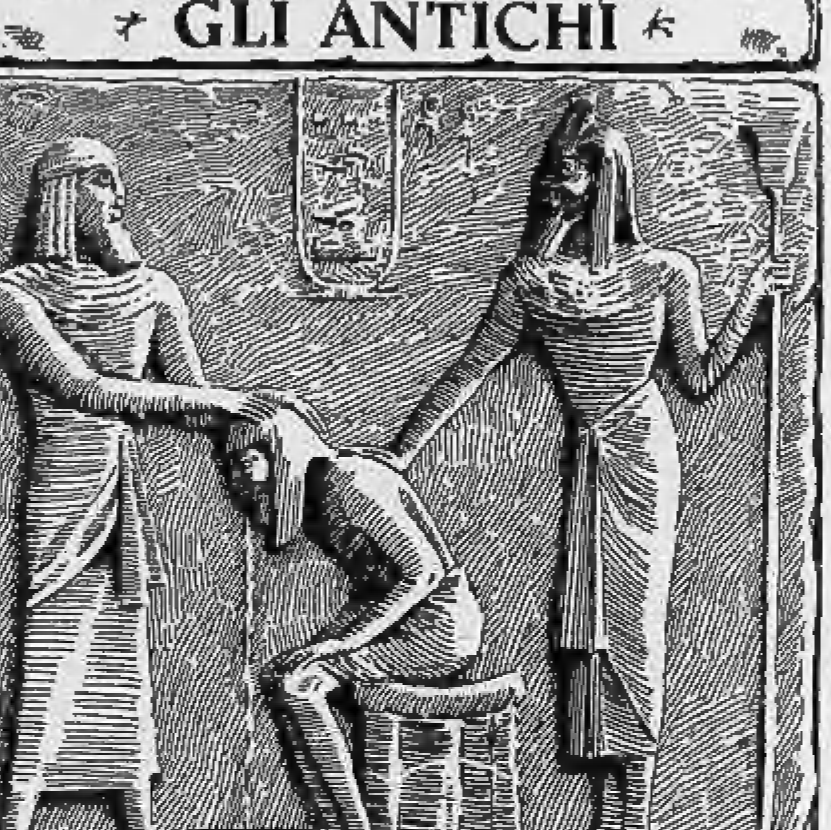
UN VESTITO di assoluta fiducia
ASSORTITO IN TUTTE LE TINTE, MISURE E QUALITA' da L. 13.000, 16.500, 22.500, ecc.
Giacche e pantaloni sciolti, ecc.
VESTITO SU MISURA garantito pura lana da L. 18.000, 19.500, 23.000
TESSUTI EXTRAFINI VENDITA ANCHE A METRO
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET
Via Consolata 15 - Tel. 40-618 (fianco al Santuario)

ABITI ELEGANTI ED ALLA PORTATA DI TUTTI
Via Lagrange 51 Porta Nuova
Via P. Micca 4, ang. XX Sett.
PETRONIO

SALVATE I VOSTRI CAPELLI CON LA LOZIONE
PELYCILLINA
ANTICALVIZIE - ANTIFORFORA
ESIGETE LA MARCA ORIGINALE
LABORATORI RENATO CASTAGNOLI - TORINO

MOBILI dal 1887 i migliori da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

COME SI PVRGAVANO GLI ANTICHI



GLI EGIZIANI:
PROVOCANDO IL VOMITO AL FINE DI DETERMINARE LO SVUOTAMENTO DELLO STOMACO; ANCHE A QVEI TEMPI L'EFFETTO SAREBBE STATO FACILE E PRONTO QVALORA SI FOSSE POTVTO VSARE - COME TVTTI OGGI - IL MIGLIOR PVRGANTE DEL MONDO: LA
MAGNESIA S. PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse T.X Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

9 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

10 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

15 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 30 p.p.

19 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

Le ricerche di petrolio e di metano condotte dall'AGIP nella Pianura Padana hanno portato alla scoperta di grandi giacimenti di idrocarburi. Dal sottosuolo di Cortemaggiore, oltre al metano, vengono estratti IMPONENTI QUANTITATIVI di BENZINA e di GAS LIQUIDI.

Supercortemaggiore

la potente benzina italiana

La benzina di Cortemaggiore è una delle migliori del mondo: ha tali pregi naturali che con una lieve aggiunta di piombo tetraetile (inferiore a quella di tutti gli altri supercarburanti in commercio) diviene un supercarburante ad elevatissimo numero di ottano (88-90). Le eccezionali qualità del SUPERCORTEMAGGIORE — alto numero di ottano, bassa percentuale di piombo tetraetile, totale assenza di frazioni pesanti e di agenti corrosivi — garantiscono ai motori forte ripresa, grande velocità, elevato rendimento, moderato consumo, lunga durata.

Agipgas

Il gas liquido del sottosuolo italiano

Il combustibile domestico AGIPGAS è composto con i gas liquidi di Cortemaggiore e possiede un alto potere calorifico. Le sue caratteristiche sono state studiate in maniera da consentirne il comodo e sicuro impiego in tutti i climi e in tutte le stagioni. AGIPGAS è l'unico prodotto del genere ricavato interamente dal sottosuolo italiano. La sua produzione non è in alcun modo legata alle vicende delle raffinerie di petrolio e del mercato internazionale. Ciò garantisce la continuità del rifornimento e la costanza della qualità.

I due prodotti, SUPERCORTEMAGGIORE, la potente benzina italiana e AGIPGAS, il gas liquido del sottosuolo italiano, sono ora in vendita su tutto il mercato.

Nell'annunciare al pubblico i suoi nuovi prodotti l'AGIP invita gli artisti ad illustrarne graficamente le eminenti prerogative e perciò bandisce, in collaborazione con la rivista "Domus":

5 grandi concorsi con 10 milioni di premi

cartellone stradale e **marchio** per SUPERCORTEMAGGIORE la potente benzina italiana

cartellone stradale e **marchio** per AGIPGAS il gas liquido del sottosuolo italiano

colorazione ad una o più tinte della colonnina destinata al rifornimento automobilistico di SUPERCORTEMAGGIORE la potente benzina italiana

I PREMI

Concorso cartellone stradale SUPERCORTEMAGGIORE la potente benzina italiana
1° premio L. 1.500.000
2° premio " 700.000
3° premio " 400.000
4° premio " 300.000
5° premio " 200.000

Concorso cartellone stradale AGIPGAS, il gas liquido del sottosuolo italiano
1° premio L. 1.500.000
2° premio " 700.000
3° premio " 400.000
4° premio " 300.000
5° premio " 200.000

Concorso marchio SUPERCORTEMAGGIORE, la potente benzina italiana
1° premio L. 1.000.000
2° premio " 500.000
3° premio " 200.000

Concorso marchio AGIPGAS, il gas liquido del sottosuolo italiano
1° premio L. 1.000.000
2° premio " 500.000
3° premio " 200.000

Concorso per la colorazione della colonnina di SUPERCORTEMAGGIORE, la potente benzina italiana
1° premio L. 500.000
2° premio " 200.000
3° premio " 100.000

LA GIURIA

Antonio Baldini
Mino Maccari
Silvio Negro
Gio Ponti
Mario Sironi
due rappresentanti dell'AGIP

I bozzetti dovranno essere presentati alla Segreteria dei Concorsi, Via Monte di Pietà n. 15 - MILANO - entro il 31 luglio 1952.

I concorrenti sono invitati ad attenersi alle norme del bando dei concorsi, che è pubblicato nel N. 269 della rivista "Domus" e che può essere richiesto alla Segreteria dei concorsi.

NUOVA
TORINO - Anno VI - N. 117
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

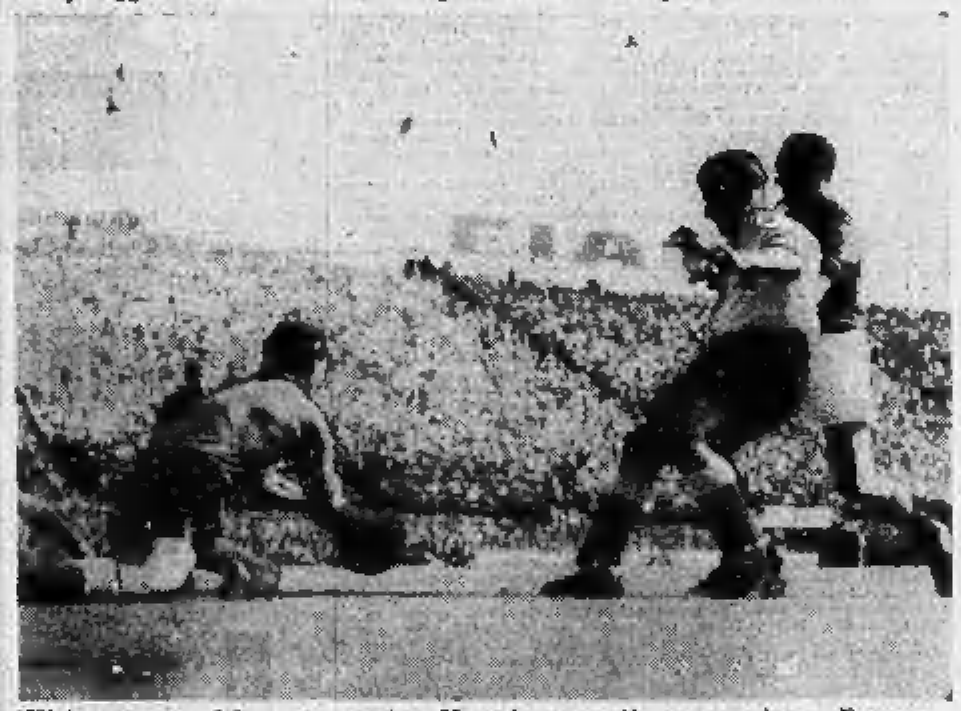
LUNEDI' - MARTEDI'
19-20 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'emozionante incontro di Firenze

Il capitano inglese Wright, il portiere Merrick e l'azzurro Piola osservano il pallone calciato da Amadei entrare nella porta dei bianchi. E' il goal del pareggio italiano.

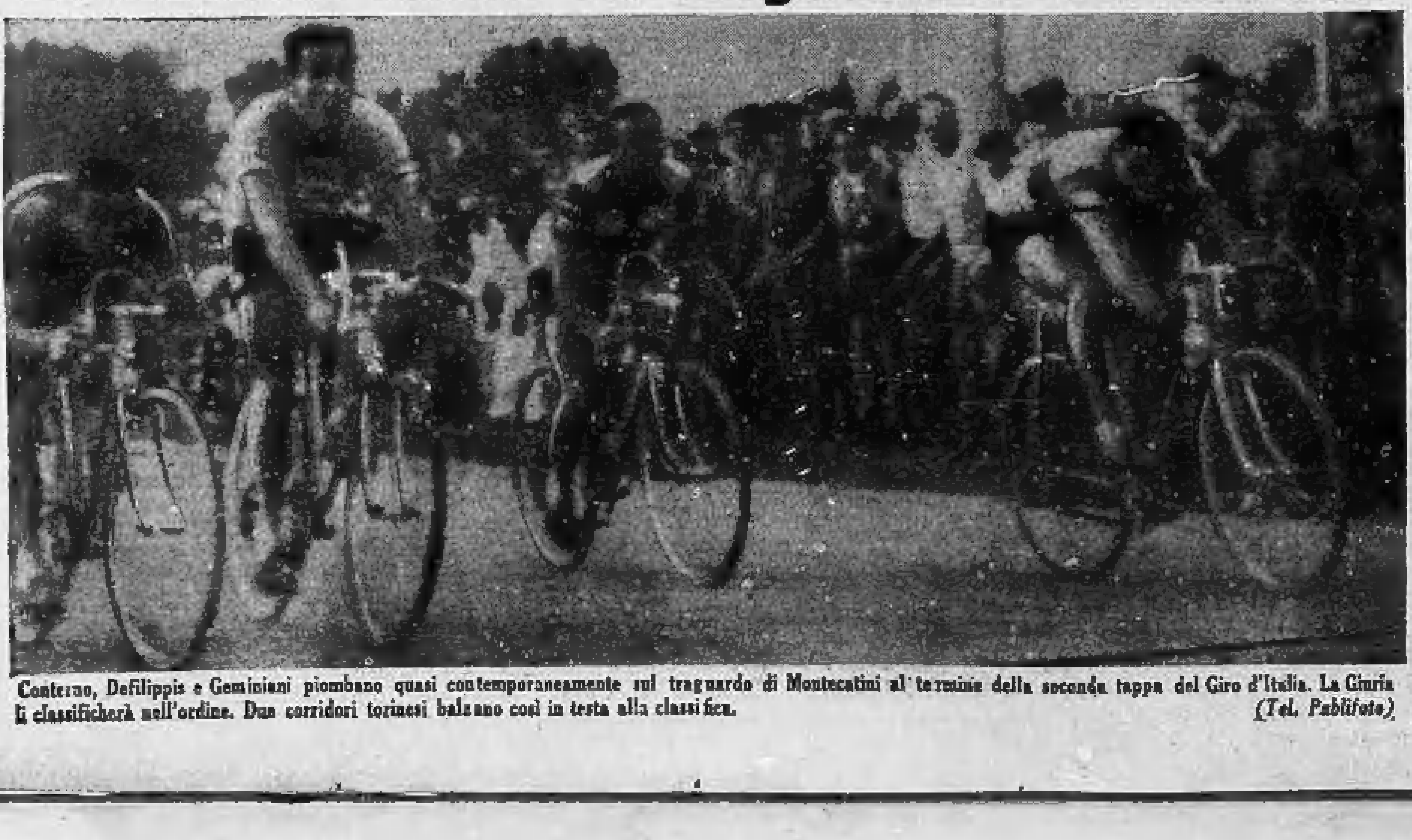
L'emozionante incontro è finito. Amadei, autore del goal italiano, viene portato in trionfo.

Piola, anziano capitano degli azzurri, lanciato verso la porta con foga giovanile. *(Servizio telefotografico di Aldo Moisio)*



Un'altra parata del portiere inglese Merrick mentre il centromediano Froggatt ostacola Piola, che è riuscito ugualmente a tirare.

Contrastata volata sul traguardo di Montecatini



Conterno, Defilippis e Geminiani piombano quasi contemporaneamente sul traguardo di Montecatini al termine della seconda tappa del Giro d'Italia. La Giuria li classificherà nell'ordine. Due corridori torinesi balzano così in testa alla classifica. *(Tel. Publifoto)*

segui il progresso

Da mezzo secolo, ogni anno, la Tecnica PIRELLI anticipa la soluzione dei problemi sempre più ardui posti dal continuo progresso automobilistico

PIRELLI
il pneumatico del progresso